



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

Pellico - Francesca da Rimini - 1867.

1181
8706
7



Ital 8706.7

**HARVARD COLLEGE
LIBRARY**



**THE BEQUEST OF
EVERT JANSEN WENDELL
CLASS OF 1882
OF NEW YORK**

..
1918

St-L 8706.7

RISTORI.

Francesca da Rimini.

American Pianos Triumphant at the Exposition Universelle, Paris, 1867.

CHICKERING & SONS

RECEIVED

THE FIRST GRAND PRIZE,



THE HIGHEST AWARD,

THE IMPERIAL CROSS

Of the Legion of Honor.

Warerooms, 652 Broadway, New-York ; 246 Washington St., Boston.

17 DEC 51 60 1921277 50

Very faint, illegible text covering the majority of the page, possibly a document or report. The text is too blurry to transcribe accurately.

FRANCESCA DA RIMINI.

A Tragedy in Five Acts.

BY
SILVIO PELLICO.



AS REPRESENTED BY

MADAME RISTORI
AND HER DRAMATIC COMPANY,
UNDER THE MANAGEMENT OF J. GRAU.

New-York :

JOHN A. GRAY & GREEN, PRINTERS, 16 & 18 JACOB STREET.

—
1867.

HARVARD COLLEGE LIBRARY
FROM
THE BEQUEST OF
EVERT JANSEN WENDELL
1918

ital. 8706.7

CHARACTERS.

FRANCESCA,.....ADELAIDE RISTORI.
PAOLO,.....MICHELE BOZZO.
LANCIOTTO,.....GIACOMO GLECK.
GUIDO,CESARE RISTORI.
A PAGE,.....BENIAMINO MARINO.

GUARDS.

The scene takes place in the palace of Rimini.

FRANCESCA DA RIMINI.

ACT FIRST.

SCENA I.

Esce Lanciotto dalle sue stanze per andare all'incontro di Guido, il quale giunge. Si abbracciano affettuosamente.

GUI. Vedermi dunque ella chiedea? Ravenna
Tosto lasciai: men della figlia caro
Sariami il trono della terra.

LAN. Oh Guido!
Come diverso tu rivedi questo
Palagio mio dal dì che sposo io fui!
Di Rimini le vie più non son liete
Di canti, e danze: più non odi alcuno,
Che di me dica: non v'ha rege al mondo
Felice al pari di Lanciotto. Invidia
Avean di me tutti d'Italia i prenci:
Or degno son di lor pietà. Francesca
Soavemente commoveva a un tempo
Colla bellezza i cuori, e con quel tenue
Vel di malinconia, che più celeste
Fea il suo sembiante. L' apponeva ognuno
All' abbandono delle patrie case,
E al pudor di santissima fanciulla,
Che ad imene, ed al trono, ed agli applausi
Ritrosa ha l'alma.—Il tempo ir diradando
Parve alfin quel dolor. Meno dimessi
Gli occhi Francesca al suo sposo volgea;
Più non cercava ognor d'esser solinga;
Pietosa cura in lei nasceva d'udire
Degl' infelici le querele, e spesso
Me le recava; e mi diceva: Io t'amo,
Perchè sei giusto, e con clemenza regni.

GUI. Mi sforzi al pianto.—Pargoletta, ell'era
Tutta sorriso, tutta gioja; ai fiori
Parea in mezzo volar nel più felice
Sentiero della vita; il suo vivace
Sguardo, in chi la mirava, infondea tutto
Il gajo spiro de' suoi giovani anni.
Chi presagir potealo? Ecco ad un tratto
Di tanta gioja estinto il raggio, estinto
Al primo assalto del dolor! La guerra,
Ahimè, un fratel teneramente amato
Rapiale! Oh infausta rimembranza!... il Cielo
Con preghiere continue ella stancava
Pel guerreggiante suo caro fratello...

LAN. Inconsolabil del fratel perduto
Vive, e n' abborre l'uccisor; quell'alma
Sì pia, sì dolce, mortalmente abborre!
Invan le dico: I nostri padri guerra
Moveansi; Paolo, il fratel mio t'uccise
Un fratello, ma in guerra: assai dorragli

SCENE I.

Lanciotto issues from his apartments to meet Guido, who enters at the same moment. They embrace each other affectionately.

GUI. She has, then, desired to see me? Right speedily did I leave Ravenna; for to me the empire of the world were less precious than my daughter!

LAN. O Guido! how altered must this palace seem to thee since the day I became a husband! The streets of Rimini are no longer joyous with song and dance—no longer are men heard to say, "There is no king on earth whose happiness can equal Lanciotto's." Then, there was not a prince in Italy who did not envy me—now, I am a worthy object for their pity! Francesca then moved all hearts by her beauty, rendered still more heavenly by the shade of melancholy with which it was o'ercast! This was by all attributed to her departure from her paternal mansion, and to the modesty of a holy virgin whose modest soul recoils alike from Hymen, pomp, and public acclamations. Time seemed somewhat to allay her grief. Francesca looked upon her husband with less sorrowful eyes. No longer did she place her sole delight in solitude. A compassionate desire arose within her to hear the complaints of the unhappy; and often would she relate them to me, exclaiming, "I love thee, because thou art just—because thou rulest with mercy!"

GUI. Thou movest me e'en to tears. When a child, she was all smiles—all joy. She seemed to tread life's happiest path—a path all strewn with flowers! Her lively glance infused the joyous spirit of her youthful years into whomsoever beheld it! Ah! who could have e'er foretold it? Of a sudden, a cloud came o'er the brightness of her joy—a joy which the first stroke of grief hath utterly destroyed! Alas! the fate of war deprived her of a much-loved brother. Ah! sad remembrance! She ever was wont to weary Heaven with ceaseless prayers for her dear soldier-brother!

LAN. She still continues inconsolable for her brother's loss, and doth abhor his slayer. Yes! that gentle, mild, and pious soul doth mortally abhor him! In vain I say to her, "Our fathers warred against each other. Paolo, my brother, slew thine—but 'twas in battle; bitterly doth he

L'averlo ucciso; egli ha leggiadri, umani,
Di generoso cavaliero i sensi.
Di Paolo il nome la conturba. Io gemo,
Però che sento del fratel lontano
Tenero amore. Avviso ebbi, ch'ei riede
In patria, il core men balzò di gioia;
Alla mia sposa supplicando il dissi,
Onde benigna l'accogliesse. Un grido
A tal annunzio mise. Egli ritorna!
Sciamò tremando, e semiviva cadde.
Dirtelo deggio? Ah, l'ho creduta estinta;
E furente giurai, che la sua morte
Io vendicato avrei... nel fratel mio!

GUI. Lasso! e potevi?...

LAN. Il ciel disperda l'empio
Giuramento! L'udì ripeter ella,
Ed orror n'ebbe, e a me la man stendendo,
Giura, esclamò, giura d'amarlo; ei solo
Quand'io più non sarò, pietoso amico
Ti rimarrà... Ch'io l'ami impone, e l'odia
La disumana! e andar chiede a Ravenna
Nel suo natio palagio onde gli sguardi
Non sostener dell'uccisor del suo
Germano.

GUI. Appena ebbi il tuo scritto, inferma
Temei foss'ella. Ah, quanto io l'ami il sai!
Che troppo io viva... tu m'intendi... io sempre
Tremo.

LAN. Oh, non dirlo!... Io pur, quando sopita
La guardo... e chiuse la palpebre, e il bianco
Volto segno non dan quasi di vita,
Con orrenda ansietà pongo il mio labbro
Sovra il suo labbro, per sentir se spiri;
E del tremor tuo tremo.—In feste e giouchi
Tenerla volli, e sen tediò; di gemme
Doviziosa, e d'oro e di possanza
Faria: e' fu grata, ma non lieta. Al cielo
Devota è assai: novelle are costrussi.
Cento vergini, e cento alzano ognora
Preci per lei, che le protegge, ed ama.
Ella s'avvede, ch'ogni studio adopro
Onde piacerle, e me lo dice, e piange.
Talor mi sorge un reo pensier... Avessi
Qualche rivale?... Oh ciel! ma se da tutta
La sua persona le traluce il core
Candidissimo e puro!... Eccola!

SCENA II.

Francesca e detti.

GUI. Figlia,
Abbracciami. Son io...
FRA. Padre... ah! la destra
Ch'io ti copra di baci!

GUI. Al seno mio,
Qui... confondi i tuoi palpiti a' miei...
Vieni, prence, ambedue siete miei figli;
Ambedue qui... Vi benedica il cielo!
Così vi strinsi ambi quel dì, che sposi
Vi nomaste.

FRA. Ah! quel dì!... fosti felice,
O padre.

LAN. E che? Forse dir vuoi, che il padre
Felice, e te misera festi?

FRA. Io vero
Presagio avea, che male avrei lo sposo
Mio rimertato con perenne pianto.
E te lo dissi, o genitor: chiamata
Alle nozze io non era. Il vel ti chiesi;
Tu me dicesti, che felice il mio
Imen sol ti farebbe... Io t'obbedii.

repent that he thus killed him. His sentiments
are gentle and humane, as doth become a gener-
ous knight!" The very sound of Paolo's name
doth agitate her. - I shudder, despite the tender
love I bear my absent brother. On hearing the
intelligence that he is journeying homeward to
his native land, my heart leapt joyously within
me! Supplicatingly, I imparted the tidings to
my bride, that I might dispose her to receive
him kindly! On hearing it, a shriek escaped her.
"He return!" she tremblingly exclaimed, and fell
lifeless to the ground. Ought I to avow it—
believing that she was dead—I fiercely swore to
avenge her death—upon my brother?

GUI. Unhappy man! And couldst thou—

LAN. May Heaven annul the impious oath! She
overheard it; and, horror-stricken, she stretched
her hands toward me, exclaiming, "Swear, swear
to love him! He alone (she said) will be a loving
friend to thee when I'm no more!" She demands
that I should love him, while she inhumanly doth
hate him, and craves permission to return to her
native place at Ravenna, that she may not endure
the gaze of him who slew her brother!

GUI. When first thy letter reached me, I feared
lest she was ill. Thou know'st how fondly I love
her; that indeed my very life—thou understandest
me! I even tremble!

LAN. Ah! say not so! When gazing on her
sleeping form, I note her drooping eyelids and
wan cheeks, on which no sign of life is visible.
With trembling haste I place my lips 'gainst hers,
to learn if still she breathes, and then, with thine
own fear, I tremble! I strove to lure her to festi-
vals and pastimes, but she grew weary of them.
I sought to render her rich in gems and gold and
power. Grateful she was, but, alas! not happy!
To Heaven alone her thoughts seemed turned!
New temples hath she erected. A hundred virgins
ever breathe their prayers for her who doth protect
and love them! She notes how jealously I strive
to please her—weepingly she owns it to me! At
times the dark thought doth o'ercome me—have I
a rival? O Heaven! but then her pure and guile-
less heart doth speak so clearly in her every ges-
ture that—, But see, she comes!

SCENE II.

Francesca, and the beforenamed.

GUI. My child! embrace me. 'Tis I.

FRA. Father! Let me bedew thy hand with
kisses.

GUI. Come thou to my heart, and let it beat in
unison with thine! Come hither, for ye are both
my children! Come ye both *here*! May Heaven
bless ye! Thus did I embrace ye the day I gave
ye to each other!

FRA. Ah! that day thou wert happy, father!

LAN. What! meanest thou that the day which
made thy father happy made thee wretched?

FRA. True was my foreboding that I should ill
requite my husband with perpetual tears! I told
thee this, O father! I told thee that marriage and
nuptial rites were not for me. I implored thy
leave to take the veil. Thou answeredst that my
marriage alone could make thee happy—and I
obeyed thee!

GUI. Ingrata! Il vel chieder potevi a un padre,
A cui viva restavi unica prole?
Negar potevi a un genitor canuto
D' avere un dì su le ginocchia un figlio
Della sua figlia?

FRA. Non per me mi pento.
Iddio m' ha posto un incredibil peso
D' angoscia sovra il core, e a sopportarlo
Rassegnata son io. Gli anni miei tutti
Di lagrime incessanti abbeverato
Avrei del pari in solitaria cella,
Come nel mondo. Ma di me dolente
Niuno avrei fatto! . . . liberi dal seno
Sariano usciti i miei gemiti a Dio,
Onde guardasse con pietà la sua
Creatura infelice, e la togliesse
Da questa valle di dolor! . . . Non posso
Nè bramar pure di morir: te affliggo,
O generoso sposo mio, vivendo;
T' affliggerei più s' io morissi.

LAN. O pia
E in un crudele! affliggimi, cospargi
Di velen tutte l' ore mie, ma vivi.

FRA. Troppo tu m' ami. E temo ognor che in
odio

Cangiar tu debba l' amor tuo . . . punirmi . . .

Di colpa ch' io non ho . . . d' involontaria.

Colpa almeno . . .

LAN. Qual colpa?

FRA. Io . . . debolmente

Amor t' esprimo . . .

LAN. E il senti? Ah! dirti cosa
Mai non volea ch' ora dal cor mi fugges!

Vorresti; e amarmi, oh ciel! nol puoi . . .

FRA. Che pensi?

LAN. Rea non ti tengo . . . involontari sono
Spesso gli affetti .

FRA. Che?

LAN. Perdona. Rea

Io non ti tengo, tel ridico o donna:

Ma il tuo dolor . . . sarebbe mai . . . di forte

Alma in conflitto con biasmato . . . amore?

FRA. Ah! padre, salva la mia fama. Digli,
(*Gettandosi nelle braccia di Guido.*)

E giuramento abbine tu, che giorni

Incolpabili io trassi al fianco tuo,

E che al suo fianco io non credea che un' ombra

Pur di sospetto mai data gli avessi.

LAN. Perdona; amor è di sospetti fabbro.—

Io fra me spesso ben dicea: Se pure,

Fanciulla ancor, d' immacolato amore

Si fosse accesa, e or tacita serbasse

Il sovvenir d' un mio rival, cui certo

Ella antepone il suo dover, qual dritto

Diesacerbar la cruda punga avrei,

Indagando l' arcano? Eterno giaccia

Nel suo innocente cor, s' ella ha un arcano!

Ma dirlo deggio? Il dubbio mio s' accrebbe

Un dì, che al fratel tuo lodi tessendo,

Io m' accingeva a consolarti. Invasa

Da trasporto invincibile sclamasti:

Dove, o segreto amico mio del cuore,

Dove n' andasti? Perché mai non torni,

Sì che pria di morire io ti riveggia?

FRA. Io dissi?

LAN. Nè a fratel volti que' detti
Parean.

FRA. Fin nel delirio, agl' infelici
Scrutar vuoi il pensier? Son infelici,
Nè basta; infami anch' esser denno. Ognuno
Contro l' afflito spirito lor congiura;

GUI. Ungrateful girl! couldst thou crave thy
father's leave to take the veil—thy father, of whom
thou art the sole remaining offspring? Couldst
thou deny thy aged parent the pleasure of some
day fondling on his knees his daughter's child?

FRA. 'Tis not for mine own sake that I repent.
Heaven hath burthened my heart with an unspeak-
able weight of sorrow, but I resignedly endure
it. In the recesses of my lonely cell my years
would have passed in ceaseless tears, e'en as they
have done in the world. But then I should have
rendered no one wretched for my sake—my lamen-
tations would have issued freely from my breast
unto my God, imploring him to look down upon
his unhappy creature, and to take her from this
world of woe! 'Tis not e'en allowed me to wish
to die! O noble-hearted husband! living, I render
thee unhappy; and should I die, I should but render
thee e'en still more wretched.

LAN. Oh! thou who art at once both good and
cruel, afflict me as thou please—turn all my wrath
to bitterness—provided thou but live!

FRA. Too well thou lovest me. My constant
fear is, lest thy love should some day turn to hate;
lest thou shouldst punish me for a fault whereof I
am not guilty, or which, perchance, I have unwittingly
committed.

LAN. What fault?

FRA. Coldly do I express my love for thee.

LAN. And dost thou feel this? Ah! ne'er did I
intend to say to thee that which now escapes from
my heart! Thou *couldst* love me; but, O Hea-
vens! thou canst not!

FRA. Why think'st thou thus?

LAN. Think not I deem thee guilty. Our affec-
tions are oftentimes independent of our will.

FRA. What mean'st thou?

LAN. Forgive me! Once more I say, I do not
deem thee guilty! But should thy grief be but
the anguish of a noble soul that struggles against
a guilty love?

FRA. O father! save thou my spotless fame!
(*Throwing herself into Guido's arms.*) Tell him—
affirm it with thine oath—how guiltless were the
days I spent with thee. Remind him that while
at his side, not e'en a shadow of a cause for doubt
have I e'er given him!

LAN. O pardon me! Love doth forge its own
suspicions! Often to myself I've said—if in her
youthful days she had conceived a pure and blame-
less attachment for another—if she should now, in
silence, cherish the recollection of my rival, (coun-
terbalanced though it surely be by her strong
sense of duty,) what right have I to irritate the
wound by seeking to penetrate her secret? Should
she harbor one, may it ever remain hidden in her
guileless heart! 'Tis wrong of me to own it, but
my doubts increased twofold the day when, by be-
stowing on thy brother praise, I strove to comfort
thee—thou didst exclaim, "Where art thou, my
heart's secret friend—whither hast thou strayed?
Wherefore returnest thou not, that I once more
may see thee ere I die?"

FRA. I said this—

LAN. 'Twas not unto thy brother that thou
seemedst to address these words!

FRA. Are the thoughts of the unhappy to be
thus analyzed—even in the delirium of their grief?
'Tis not enough that they are wretched—they
must be *guilty* also! All—all are leagued against

Ognun . . . pietà di lor fingendo . . . gli odia ;
Non pietà, no, la tomba chieggon . . . Quando
Più sopportarmi non potrai, la tomba
Aprimi sì : discenderovvi io lieta :
Lieta, pur ch' io . . . da ogni uom fugga.

GUI. Vaneggi ?
Figlia .

LAN. Quai su di me vibri tremendi
Sguardi ? Che ti fec' io ?

FRA. Di mie sciagure
La cagion non sei tu ? . . . Perchè strapparmi
Dal suol che le materne ossa racchiude ?
Là calmato avria il tempo il dolor mio ;
Qui tutto il desta, e lo rinnova ognora . . .
Passo non fò, ch' io non rimembri . . . Oh insana !
Fuor di me son. Non creder, no.

LAN. . . . A Ravenna,
Francesca, sì, col genitor n' andrai.

GUI. Prence t' arresta.

LAN. Oh ! a' dritti miei rinunzio.
Dalla tua patria non verrò a ritorti ;
Chi orror t' ispira, ed è il tuo sposo, e t' ama
Pur tanto, più non rivedrai . . . Se forse
Pentita un giorno, e a pietà mossa al tuo
Misero sposo non ritorni . . . E forse
Dall' angosce cangiato, ah ! ravvisarmi
Più non saprai ! Ben io, ben io nel core
La tua presenza sentirò ; al tuo seno
Volerò perdonandoti.

FRA. Lanciotto,
Tu piangi ?

GUI. Ah ! figlia !

FRA. Padre mio ! Vedesti
Figlia più rea, più ingrata moglie ? Inqui
Detti mi sfuggon nel dolor, ma il labbro
Sol li pronuncia.

GUI. Ah ! di tuo padre, i giorni
Non accorciar, nè del marito vane
Far le virtù, per cui degna e adorata
Consorte il ciel gli concedea ! Più lieve
Sarà la terra sovra il mio sepolcro
Se un dì toccandol, giurerai, che lieto
Di prole festi, e del tuo amor lo sposo.

FRA. Io accorcerei del padre mio la vita ?
No. Figlia e moglie esser vogl' io ; men doni
La forza il ciel. Meco il pregate !

GUI. Rendi
A mia figlia la pace !

LAN. Alla mia sposa !

SCENA III.

Un paggio e detti.

PAG. L' ingresso chiede un cavalier . . .

FRA. (A Guido.) Tu d' uopo
Hai di riposo : alle tue stanze, o padre,
Vieni. (Parte con Guido.)

SCENA IV.

Lanciotto e il paggio.

LAN. Il suo nome ?

PAG. Il nome suo tacea ;
Supporlo io posso. Entrò negli atri, e forte
Commozione l' agitò ; con gioja
Guardava l' armi de' tuoi avi appese
Alle pareti : pi tuo padre l' asta
E lo scudo conobbe !

their misery. E'en they who feign to pity them
do hate them ! It is not pity—'tis the tomb they
crave ! When thou canst no more endure me, let
the grave then open for me—joyfully will I sink
into it—ay, joyfully—for I shall thus fly the sight
of man !

GUI. Daughter—thou ravest !

LAN. Why bendst thou thus thy threatening
gaze on me ? How have I offended thee ?

FRA. Art thou not the cause of all my woes ?
Why didst thou tear me from the land wherein
my mother's bones lie buried ? *There*, time would
have calmed my sorrow. *Here*, all things seem
but to awaken and renew it ! There's not a step
I take but doth recall— Mad woman that I am !
Alas ! I am beside myself—heed not my words !

LAN. Yes, Francesca, to Ravenna, with thy fa-
ther, thou now shalt go—

GUI. Hold, prince—

LAN. Oh ! I waive my rights ! I'll come no
more to tear thee from thy country. Thou ne'er
again shalt see the husband who thus inspires
thee with horror—but who so fondly loves thee.
If e'er thou shouldst repent thy cruelty, and,
moved by pity, shouldst one day seek thy wretched
husband, sorrow would then have wrought so
great a change in me that thou wouldst no longer
recognize me ; but *my* heart would feel that thou
wert present, and to thine arms I'd fly, forgiving
thee !

FRA. Lanciotto, thou weepest !

GUI. Ah ! daughter !

FRA. O father ! hast thou e'er seen a guiltier
daughter—a more ungrateful wife ? Amid my
grief, dark words escape me, but 'tis my lips alone
that utter them !

GUI. Ah ! shorten not thy father's days ; nor
render vain thy husband's virtues—to reward
which Heaven hath granted him a wife so worthy
of him—a wife he so adores ! The earth will lie
more lightly o'er my grave if thou wilt one day
swear to make him happy in his offspring—happy
as the husband of thy love !

FRA. I shorten my father's days, say'st thou ?
No ! I would fulfill my duty, both as child and
wife ! May Heaven grant me strength to do so !
Unite your prayers to mine !

GUI. (Praying.) Restore Thou peace unto my
child !

LAN. And to my wife accord Thou—

SCENE III.

A page and the beforenamed.

PAG. A knight doth seek admission.

FRA. (To Guido.) O father ! thou hast need of
rest ! Come, then, to thy chamber. (Exit, with
Guido.)

SCENE IV.

Lanciotto and the page.

LAN. His name ?

PAG. He gave it not ; but yet I can divine it !
On entering this mansion, he seemed o'ercome by
violent emotion. Joyously he gazed upon the an-
cestral arms appended to the walls ! Thy father's
spear and shield at once he recognized !

LAN. Oh Paolo! Oh mio
Fratello!
PAO. Ecco, a te viene. (Parte.)

SCENA V.

Paolo e Lanciotto. (Si corrono incontro e restano lungamente abbracciati.)

LAN. Ah! tu, sei desso,
Fratell!
PAO. Lanciotto! mio fratello!—Oh! sfogo!
Di dolcissime lagrime!
LAN. L' amico,
L' unico amico de' miei teneri anni!
Da te di viso, oh! come a lungo io stetti!
PAO. Qui t' abbracciai l' ultima volta... teo
Un altr' uomo io abbracciava: ei pur piangea...
Più rivederlo io non doveva!
LAN. Oh padre!
PAO. Tu gli chiudesti i moribondi lumi
Nulla ti disse del suo Paolo?
LAN. Il suo
Figliuol lontano egli moria chiamando.
PAO. Mi benedisse?—Egli dal Ciel ci guarda.
Ci vede uniti e ne gioisce. Uniti
Sempre saremo d' ora innanzi. Stanco
Son d' ogni vana ombra di gloria. Ho sparso
Di Bizanzio pel trono il sangue mio,
Debellando città ch' io non odiava,
E fama ebbi di grande, e d' onor colmo
Fui dal clemente imperador: dispetto
In me facean gli universal applausi.
Per chi di stragi si macchiò il mio brando?
Per lo straniero. E non ho patria forse
Cui sacro sia de' cittadini il sangue?
Per te, per te, che cittadini hai prodi,
Italia mia, combatterò, se oltraggio
Ti moverà la invidia. E il più gentile
Terren non sei di quanti scalda il sole?
D' ogni bell' arte non sei madre, o Italia?
Polve d' eroi non è la polve tua?
Agl' avi miei tu valor desti o seggio,
E tutto quanto ho di più caro alberghi!

LAN. Vederti, udirti, e non amarti... umana
Cosa non è.—Tien grazie al Cielo, odiarti
Ella, no, non potrà.

PAO. Chi?
LAN. Tu non sai:
Manca alla mia felicità qui un altro
Tenero pegno.

PAO. Ami tu forse?
LAN. Oh se amo!
La più angelica donna amo... e la donna
Più sventurata.

PAO. Io pur amo; a vicenda.
Le nostre pene confidiamci.

LAN. Il padre
Pria di morire un imeneo m' impose,
Onde stabile a noi pace venisse.
Il comando eseguii.

PAO. Sposa t' è dunque
La donna tua? nè lieto sei? Chi è dessa?
Non t' ama?

LAN. Ingiusto accusator, non posso
Dir che non m' ami. Ella così te amasse!
Ma tu un fratello le uccidesti in guerra
Orror le fai, vederti nega.

PAO. Parla.
Chi è dessa? chi?

LAN. O Paolo! O brother!

PAG. Behold! he seeks thee.

SCENE V.

Paolo and Lanciotto. They rush into each other's arms, and remain clasped in a lingering embrace.

LAN. And is it thou, my brother—thou?

PAO. Lanciotto!—my brother! What joyful
tears are these!

LAN. Thou, sole friend of my earliest years, how
long have I been parted from thee!

PAO. 'Tis here I last embraced thee! In that
embrace, alas! another shared. He, too, did weep.
Alas! 'twas destined I should ne'er see him more!

LAN. O father!

PAO. 'Twas thou didst close his dying eyes!
Spake he not of his Paolo?

LAN. He died, calling on his absent son.

PAO. He blessed me, then? From heaven he
now looks down upon us, and doth rejoice in this
our union! Henceforth we ne'er will part again!
Weary am I of that vain shadow—glory! For
Byzantium's throne have I shed my blood, whilst
fighting against cities for which I felt no hate!
My fame waxed great, and many are the honors
with which the generous emperor hath o'er-
whelmed me! Think not the applause of myriads
gave me pleasure. For whom had I thus steeped
my sword in gore? For strangers! But have I
not a country, to which the blood of its own citi-
zens of right belongs? For thee, my Italy! for
thee, whose citizens are heroes, will I henceforth,
fight, should foreign enemy seek to do thee out-
rage! Art thou not the loveliest land on which
the sun doth shine? O Italy! art thou not mother
of every gentle art? Is not thy very dust the
dust of heroes? 'Twas thou who didst inspire my
ancestors with courage: to thee I turn for home
and all I hold most dear.

LAN. To see, to hear, and not to love thee,
would, indeed, be less than human. Thanks be to
Heaven! she ne'er can hate thee.

PAO. Who?

LAN. Ah! thou knowest not. Another much-
loved being should now be present to complete my
happiness!

PAO. Dost thou, then, love?

LAN. Thou ask'st me if I love? Know that I
love a lady at once the most angelic yet most un-
happy of her sex!

PAO. I, too, do love.. Let us in turn confide our
troubles to each other.

LAN. Our father, before dying, did pledge me to
a union destined, he deemed, to insure us lasting
peace! I fulfilled his wishes—

PAO. The lady whom thou lovest is, then—thy
wife? Art thou not happy? Who is she? Doth
she not love thee?

LAN. To say she loved me not, were to accuse
her wrongly! Would that she loved thee but as
well! But thou didst slay her brother in battle;
and now thy very name inspires her with horror!
She doth refuse to see thee!

PAO. Speak! who is she? Say!

LAN. Tu la vedesti allora
Che alla corte di Guido...
PAO. Essa...
(*Reprimendo la sua orribile agitazione.*)
LAN. La figlia
Di Guido.
PAO. E t'ama? ed è tua sposa? E vero:
Un fratello... le uccisi...

LAN. Ed incessante
Duolo ne erba. Poichè udi che in patria
Tu ritornavi, desolata abborre
Questo tetto.

PAO. Vedermi, anco vedermi
(*Reprimendosi sempre.*)
Niega?—Felice io mi credeva accanto
Al mio fratel.—Ripartirò... in eterno
Vivrò lontano del mio patrio tetto.

LAN. Fausto ad ambi egualmente il patrio tetto
Sarà. Non fia che tu mi lasci.

PAO. In pace
Vivi; a una sposa l' uom tutto pospone.
Amala...—Ah! prendi questo brando, il tuo
Mi dona; rimembranza abbilo eterna
Del tuo Paolo.

(*Eseguisce con dolce violenza questo cambio.*)

LAN. Fratel!
PAO. Se un giorno mai
Ci rivedrem, s' io pur vivrò... più freddo
Batterà allora il nostro cuor... il tempo,
Che tutto estingue, estinto avrò... in Francesca.
L' odio... e fratel mi chiamerà.

LAN. Tu piangi!
PAO. Io pure amai! Fanciulla unica al mondo
Era quella al mio sguardo... ah! non m' odiava
No; non m' odiava.

LAN. E la perdesti?
PAO. Il cielo
Me l' ha rapita!

LAN. D' un fratel l' amore
Ti sia conforto. Alla tua vista, a' modi
Tuo! generosi placherassi il core
Di Francesca medesima. Or vieni...
PAO. Dove?...
A lei dinanzi... non fia mai ch' io venga.

LAN. Thou didst see her when at Guido's court—

PAO. (*Scarcely able to master his emotion.*) Is it, then, she?

LAN. The daughter of Guido!

PAO. Thou say'st she loves thee—that she's thy wife! 'Tis true—her brother—'twas I who slew him.

LAN. Ceaseless is the grief thy deed hath caused her. No sooner did she hear that thou wert journeying homeward to thy native land, than, in despair, she sought to leave this mansion!

PAO. (*Struggling with his agitation.*) She doth refuse, then, e'en to see me! Alas! I deemed that I was happy, at my brother's side. I will depart once more, and will henceforth abide far, far from our paternal home.

LAN. Our father's roof should prove equally auspicious to us both. Thou must not leave me!

PAO. Live, then, in peace: to a wife all other ties must yield. Love her! Ah! take this sword—it was thy gift. Keep it eternally, in memory of thy Paolo! (*He forces the gift upon him with affectionate violence.*)

LAN. Brother!

PAO. Should I live, and should we e'er meet again, our hearts will then have learnt to beat less warmly. Time, that doth annihilate all things, will have destroyed Francesca's hate for me, and then again thou'lt call me brother!

LAN. Thou weepest!

PAO. I, too, have loved! A maid unmatched by any other in this world I deemed her. She did not hate me! No!

LAN. And thou hast lost her!

PAO. Heaven has ta'en her from me!

LAN. Suffer a brother's love to comfort thee? The sight of thee—thy gentle manners—must needs appease Francesca's heart! Come, then!

PAO. Whither? To her presence? Ah! thither I should never go!

ACT SECOND.

SCENA I.

Guido e Francesca.

FRA. Qui... più libera è l' aura.
GUL. Ove t' aggiri
Dubitando così?
FRA. Non ti pareva
La vece udir... di... Paolo?
GUL. Timore
Or di vederlo non ti prenda. Innanzi
Non ti verrà, se tu nol brami.
FRA. Alcuno
Gli disse ch' io... l' abborro? glien duol forse?
GUL. Assai glien duol. Volea partir; Lanciotto
Ne lo trattenne.
FRA. Egli partir volea?
GUL. Or più queto hai lo spirito. Oggi Lanciotto

SCENA I.

Guido and Francesca.

FRA. The air doth here appear more pure!
GUL. Whither dost thou hurry thus, a prey to doubt—
FRA. Didst thou not hear the voice—of—Paolo?

GUL. Let not the fear of seeing him torment thee. He ne'er will seek thy presence, since thou wiltst it not!

FRA. Has he been told that I—abhor him? Was he, perchance, sad on hearing it?

GUL. Sad is he, indeed! He wished to depart straightway, but Lanciotto has detained him here.

FRA. He wished to depart?

GUL. His mind is now more tranquil. Lanciotto

Spera che del fratel suo la presenza
Tu sosterrai.

FRA. Padre, mio padre! Ah! senti...
Questo arrivo... Deh, senti come forti
Palpiti desta nel mio sen!—Deserta
Rimini mi pareva; muta, funebre
Mi pareva questa casa, ora... Deh, padre,
Mai non lasciarmi, deh, mai più! Sol teco
Giubilar oso, e piangere; nemico
Tu non mi sei... Pietà di me tu avresti,
Se...

GUI. Che?
FRA. Se tu sapessi... Oh! quanto amaro
M'è il vivere solinga! Ah! tu pietoso
Consolator mai sei! Fuorchè te, o padre,
Non evvi alcun dinanzi a cui non tremi,
Dinanzi a cui tutti del core i moti
Io non debba reprimere... Nascosto
Non tengo il cor; facil s'allegra e piange:
E mostrar mai nè l'allegria nè il pianto
Lecito m'è. Tradirmi posso; guai,
Guai se con altri un detto mi sfuggisse!...
Tu... più benigno guarderesti i mali
Della tua figlia... E se in pericolo fosse...
Ne la trarresti con benigna mano.

GUI. No, il cor nascosto tu non tieni... I tuoi
Pensier segreti... più non son segreti,
Quando col tuo tenero padre stai.

FRA. Tutto... svelarti bramerei... Che dico?
Ove mi celo? Oh terra, apri ti, cela
La mia vergogna!

GUI. Parla; il ciel t'ispira.
Abbi fiducia. Il fingere è supplizio
Per te...

FRA. Dovere è il fingere, dovere
Il tacer, colpa il dimandar conforto;
Colpa il narrar s'io reo delitto a un padre,
Che il miglior degli sposi alla sua figlia
Diede... e felice non la fe'!

GUI. Me lasso!
Il carnefice tuo dunque son io?

FRA. Oh buon padre! nol sei... Vacillar sento
La mia debil virtù.—Tremendo sforzo,
Ma necessario! salvami, sostienmi!
Lunga battaglia fino ad ora io vinsi;
Ma questi di mia vita ultimi giorni
Tremar mi fanno... Aita, o padre, ond'io
Santamente li chiuda.—Ah, sì, Lanciotto
Ben sospettò; ma rea non son! fedele
Moglie a lui son, fedel moglie esser chieggo!...
Padre... sudar la tua fronte veggo! io...
Da me torci gli sguardi... inorridisci.

GUI. Nulla, figlia... raccontami...

FRA. Ti manca
Lo spirito. Oh Ciel!

GUI. Nulla, mia figlia.—Un breve
Disordin qui... qui nella mente... Ah! dolce
A vecchio padre è l'appoggiar le inferme
Membra su figli non ingrati!

FRA. Oh! è vero!
Giusta è la tua rampogna: ingrata figlia,
Ingrata io son! Puniscimi!

GUI. Qual empio
Di sacrilega fiamma il cor t'accese?

FRA. Empio ei non è; non sa, non sa ch'io l'
amo;

Egli non m'ama.

GUI. Ov'è? Per rivederlo,
Forse a Ravenna ritornar volevi?

FRA. Per fuggirlo, mio padre!

trusts that thou wilt, for this one day, endure his
brother's presence.

FRA. Father! O father! Feel what wild tu-
mult his arrival hath caused within my breast!
Rimini appeared a desert to me—this mansion,
lone and gloomy; but now—! O father! promise
that thou ne'er wilt leave me more! With thee
alone I dare to weep; with thee alone I've courage
to rejoice? *Thou* art not my enemy; thou wouldst
feel pity for me, if—

GUI. What?

FRA. Didst thou but know how sad it is to me
to live alone. Thou art my kind adviser! Save
thee, O father! there is no one before whom I do
not tremble—no one in whose presence I am not
compelled to restrain each impulse of my heart!
My heart doth not know how to feign; it needs
but little to cause me joy—or tears; but 'tis not
allowed me to express either happiness or grief!
I might betray myself—and woe, woe unto me,
should a word escape me when with others! *Thou*
wouldst look more kindly on thy daughter's sor-
rows; and, were she in peril, wouldst rescue her
with affection's hand—

GUI. No! disguise lurks not within thy heart!
E'en thy most secret thoughts remain no longer
secret, when thou art with thy living father!

FRA. I would tell thee all. What have I said?
Whither shall I hide! O earth! open and con-
ceal my shame!

GUI. Speak! 'tis Heaven inspires thee! Place
faith in me; to feign is torture to thee!

FRA. To feign, alas! is now my duty! 'Tis my
duty to conceal my woe—'twere crime to seek for
sympathy! 'Twere sin to confide so dark a crime
unto a father, who gave the best of husbands to
his child—and yet hath not made her happy!

GUI. Ah! woe is me! Am I, then, the cause of
thy misfortunes?

FRA. No, my kind father, no! I feel that my
weak virtue wavers! A fearful effort is needed!
Save me! sustain me! Throughout the long
struggle as yet I've conquered; but these last days
of my life do make me tremble! Aid me, O fa-
ther! to end them holly! Ah! too justly did Lan-
ciotto suspect! But still I am not guilty! I am
his faithful wife—his faithful wife I would re-
main! Father, the drops stand on thy brow; thou
turnest thine eyes away; thou seemest o'ercome
by horror—

GUI. Not so, my child; relate to me—

FRA. Thy senses fail thee! O Heaven!

GUI. 'Tis naught, my child, a brief commotion *here*
—within my soul. Ah! sweet indeed to an aged
father must it be to feel his failing limbs sustained
by children—who are not ungrateful!

FRA. Ah! thou art right, but too just is thy re-
buke. An ungrateful, daughter, indeed, am I!
Ah! punish me!

GUI. What villain has thus filled thy breast
with an unlawful love?

FRA. Villain he is not! He knows not even
that I love him! *He* loves me not!

GUI. Where is he? 'Tis, perchance, to see him
that thou wishest to return to Ravenna?

FRA. 'Tis to *shun* him, father, that I'd go
thither.

GUL. Ov' è colui?
 Rispondi, ov' è?
 FRA. Pietà mi promettesti;
 Non adirarti. E in Rimini...
 GUL. Chi giunge?

SCENA II.

Lanciotto e detti.

LAN. Turbati siete? ... Eri placata or dianzi.
 GUL. Diman, Francesca, partirem.
 LAN. Che dici?
 GUL. Francesca il vuol.
 FRA. Padre!
 GUL. Oseresti?...
 (*Parte guardandola minacciosamente.*)

SCENA III.

Lanciotto e Francesca.

FRA. Ahi! crudo
 Più di tutti è mio padre!
 LAN. Abbandonarmi
 Più non volevi; io ti credea commossa
 Dal dolor mio. Per fuggir Paolo, d' uopo
 Che tu parta non è. Partir vuol egli.
 FRA. Partir?
 LAN. Funesta gli parria la vita
 Ne' suoi penati, ove abborrito ei fosse.
 FRA. Tanto gl' incresce?
 LAN. Invan distornel volli;
 Di ripartir fe' giuramento.
 FRA. Ei molto
 Te ama...
 LAN. Soave e generoso ha il core,
 Debole amor (pari m' è in ciò) non sente...
 E pari a me d' amor vittima ei vive!
 FRA. D' amor vittima?
 LAN. Sì. Non reggerebbe
 Il tuo medesimo cuor, se tu l' udisti...
 FRA. Or perchè viene a queste piagge adunque?
 Cred' ei che m' abbia alcun altro fratello
 Onde rapirmel?... Per mio solo danno,
 Certo, ei qui venne.
 LAN. Ingiusta donna! Ei prega,
 Pria di partir, che un sol instante l' oda,
 Che un solo instante tu lo veggia.—Ah! pensa
 Ch' ei t' è cognato; che novelli imprende
 Lunghi viaggi; che più forse mai
 Nol rivedrem! Religion ti parli.
 Se un nemico avess' io, che l' oceano
 In procinto a varcar: la destra in pria
 A porgermi venisse... io quella destra
 Con tenerezza stringerei, sì dolce
 Ei lo perdonar?
 FRA. Deh, cessa!... Oh mia vergogna!
 LAN. Chi sa, direi, se quel vasto oceano,
 Fin che viviam, frapposto ognor non fia
 Tra quel mortale e me? Sol dopo morte,
 In cielo... E tutti noi là ci vedremo...
 Là non potremo esser divisi. Oh donna,
 Il fratello abborir là non potrai!
 FRA. Sposo, deh, sappi... Ah! mi perdona!

LAN. Vieni,
 Fratello!
 FRA. Oh Dio! (*Si getta nelle braccia di Lanciotto.*)

GUL. Where is he, then? Answer me! Where?

FRA. Thou promisedst me thy pity. Ah! be not
 angered—he is in Rimini.
 GUL. Who is't approaches?

SCENE II.

Lanciotto and the beforenamed.

LAN. Ye seem perturbed? (*To Francesca.*) But
 now thou didst appear more tranquil!
 GUL. To-morrow, Francesca, we will hence!
 LAN. What sayest thou?
 GUL. Francesca herself doth wish it.
 FRA. Father!
 GUL. And wouldst thou dare? (*Exit, bending a
 threatening glance on Francesca.*)

SCENE III.

Lanciotto and Francesca.

FRA. Alas! my father is more cruel than all!

LAN. Thou saidst thou wouldst not leave me!
 I deemed that thou wert moved by my grief. To
 shun Paolo thou art not compelled to journey
 hence, for he hath resolved to depart!

FRA. To depart?

LAN. Life would appear accursed to him here
 amidst his household gods, abhorred as he'd be by
 thee!

FRA. And does my hate so grieve him?

LAN. In vain I've sought to turn him from his
 purpose! He hath sworn to depart again!

FRA. He loves thee well!

LAN. Gentle and kindly is his heart! No cold
 affection (and in this he doth resemble me) can he
 e'er feel. Like me, too, he lives a victim of love!

FRA. Victim of love, sayest thou?

LAN. Yes! E'en thy heart could not but feel
 for him wert thou to hear him!

FRA. Why, then, comes he hither? Thinks he
 I have another brother whereof he may deprive
 me? Sure for naught but my misfortune is he
 come!

LAN. Unjust is this of thee! He does but pray
 that, ere he goes, thou'lt hear—thou'lt see him, if
 only for an instant. Remember that he is thy
 kinsman; that again he goes forth on a long and
 distant journey; that we ne'er, perchance, may see
 him more! Let e'en religion plead for him. Had
 I an enemy, who, before embarking on the perilous
 deep, should come to me with his right hand in
 amity extended, I'd grasp it lovingly—so sweet
 'tis to forgive!

FRA. Cease, cease—alas! my shame!

LAN. Who knows (I'd reason with myself) but
 that the vast ocean may aye extend between that
 man and me? Not until after death, in heaven—
 (and there we shall all meet)—may our separa-
 tions cease! There, Francesca, thou canst not
 hate thy brother!

FRA. Husband, didst thou but know! Ah! for-
 give me!

LAN. Come then, O brother!

FRA. O Heavens! (*Throws herself into Lanci-
 otto's arms.*)

SCENA IV.

Paolo e detti.

PAO. Francesca! . . . eccola . . . dessa!

LAN. Paolo, t' avanza.

PAO. E che dirò?—Tu dessa?—

Ma s' ella nega di vedermi, udirmi
Consentirà. Meglio è ch' io parta, in odio
Le sarò men.—Fratel, dille che al suo
Odio perdono, e che nol merto. Un caro
German le uccisi: io nol volea. Feroce
Ei che perdenti avea le schiere, ei stesso
S' avventò sul mio brando; io di mia vita
Salvo a costo l' avria.

FRA. Sposo, è partito?

(*Sempre abbracciata al marito, senza osar di levare
la faccia.*)

Partito è Paolo? . . . Alcuno odo che piange;
Chi è?

PAO. Francesca, io piango; e de' mortali
Sono il più sventurato! Anche la pace
De' lari miei non m' è concessa. Il core
Assai non era lacerato? Assai
Non era il perder . . . l' adorata donna?
Anche il fratello, anche la patria io perdo!

FRA. Cagion mai non sarò ch' un fratel l' altro
Debba fuggir. Partir vogl' io; tu resta:
Uopo ha Lanciotto d' un amico.

PAO. Oh! l' ami? . . .
A ragion l' ami. Io pur l' amo . . . E pugnando
In remote contrade . . . e quando i vinti
E le spose e le vergini io salvava
Dal furor delle mie turbe vincenti,
E d' ogni parte m' acclamavan tutti
Fortissimo guerrier, ma guerrier pio . . .
Dolce memoria del fratello amato
Mi ricorreva, e mi pareva ch' un giorno
Mi rivedrebbe con gentile orgoglio . . .
E tutta Italia e sue leggiadre donne
Avrian proferto amabilmente il nome
Dell' incolpabil cavaliere.—Ah! infausti
M' erano que' trionfi! Il valor mio
Infausto m' era!

FRA. Dunque tu in remote
Contrade combattendo . . . ai vinti usavi
Spesso pietà. Le vergini e le spose
Salvavi?—Là colei forse vedesti
Che nell' anima tua regna!—Che parlo?
Oh insana!—Vanne. Io t' odio, sì!

PAO. (*Risolutamente.*) Lanciotto,
Addio—Francesca!

FRA. (*Udendo ch' egli parte, gli getta involonta-
riamente uno sguardo. Vorrebbe parlare, e in una
convulsione terribile e temendo tradirsi, fugge.*)

LAN. Paolo, deh, ti ferma!

SCENA V.

Lanciotto e Francesca.

FRA. Paolo . . . Misera me!

LAN. Pietà di lui

Senti barbara, o fingi? A che ti stempri
In lagrime or, se noi tutti infelici
Render vuoi tu? Favella; io ragion chieggo
De' tuoi strani pensieri; alfin son stanco
Di soffrirli.

FRA. E sono pure io stanca
Di tue ingiuste rampogne; ed avrò pace
Sol quando fia ch' io più non veggia . . . il mondo!

SCENE IV.

Paolo and the beforenamed.

PAO. Francesca—'tis she!

LAN. Paolo—approach!

PAO. Ah! what can I say? And is it thou? Ah!
though she refuse to see, she will at least consent
to hear me! 'Twere better that I depart—absent,
I should be less hateful to her! Brother, assure
her that I forgive her hate, and that I deserve it
not! I killed a brother who was dear to her.
'Twas 'gainst my will I did so. In fierce despair
(his troops had lost the day) he threw himself
upon my sword! Gladly would I have saved him
at the price of my own life!

FRA. Husband—is he gone? (*She continues in
her husband's embrace, without daring to raise her
head.*) Is Paolo gone? I heard a sound as of
some one weeping! Who is't?

PAO. 'Tis I who weep, Francesca—I, of all men,
the most wretched! E'en the peace of mine own
home is not allowed me! Was not my heart
already sufficiently torn? Was it not enough to
lose the woman I adored? Must I, too, lose my
brother and my country?

FRA. Ne'er will I be a cause of separation be-
twixt brothers! 'Tis I who will depart. Do thou
remain. Lanciotto surely needs a friend!

PAO. Oh! thou lovest him, and with good rea-
son! I, too, do love him; and when, in remote
lands, I saved the conquered and their wives and
virgin daughters from the fury of my victorious
troops—when all around did hail me as a brave
but pious warrior—then did the sweet memory of
my much-loved brother arise within me, and I
thought that he might one day welcome me with
loving pride, and that all Italy, and her beauteous
dames, would speak with pleasure of the blame-
less warrior! Ah! ill-omened were my triumphs!
Luckless was my valor!

FRA. When fighting in those far-off climes thou,
then, didst show mercy to the conquered? Thou
savedst wives and virgins! Perchance thou savedst,
among them, her—who now reigns in thy soul?
But what is't I say? I'm mad! Hence! Thou'rt
right! I hate thee!

PAO. (*Firmly.*) Lanciotto, farewell! Francesca!

(*Francesca, hearing his departing steps, involun-
tarily glances toward him. Paolo attempts to speak,
but, overcome by terrible emotions, and fearful of
betraying himself, he rushes from the spot.*)

LAN. Paolo, stay—I implore thee!

SCENE V.

Lanciotto and Francesca.

FRA. Paolo! Ah! woe is me!

LAN. Feel'st thou real pity for him, thou cruel
one—or dost thou feign it? What now avail thy
tears, since thou art resolved to render us all
wretched? Speak! I demand the motives for
thy strange imaginings—of which, at length, I'm
weary!

FRA. I, too, am weary of thy unjust rebukes,
and shall ne'er know peace until I close my eyes
upon this world!

ACT THIRD.

SCENA I.

Paolo, solo.

Vederla... sì l'ultima volta. Amore
Mi fa sordo al dover. Sacro dovere
Saria il partir; più non vederla mai!...
Noi posso.—Oh! come mi guardò! Più bella
La fa il dolor: più bella, sì mi parve;
Più sovrumana! E la perdei? Lanciotto
Me l'ha rapita? oh rabbia! Oh! il fratel mio
Non amo? Egli è felice ei... lungamente
Lo sia... Ma che? per farsi egli felice
Squarciar doveva ei d'un fratello il core?

SCENA II.

Francesca s'avanza senza veder Paolo.

FRA. Ov'è mio padre? almen da lui sapessi
Se ancor qui alberga... il mio... cognato! Io queste
Mura avrò care sempre... Ah! sì lo spirito
Esalerò su questo sacro suolo,
Ch'egli asperse di pianto!... Empia, disaccacia
Si rei pesieri: io son moglie!...

PAO. Favella
Seco medesima, e geme.

FRA. Ah! questo loco
Lasciar io deggio: di lui pieno è troppo!
Al domestico altar ritrarmi io deggio...
E giorno e notte innanzi a Dio prostrata
Chieder mercè de' falli miei; che tutta
Non m'abbandoni, degli afflitti cuori
Refugio unico, Iddio. *(Per partire.)*

PAO. *(Avanzandosi.)* Francesca...
FRA. Oh vista!—
Signor... che vuoi!

PAO. Parlarti ancor.
FRA. Parlarmi?—
Ahi, sola io son!... Sola mi lasci, o padre?
Padre, ove sei? la tua figlia soccorri!—
Di fuggir forza avrò.

PAO. Dove?
FRA. Signore...
Deh, non seguirmi? il voler mio rispetta;
Al domestico altar qui mi ritraggo:
Del cielo han d'uopo gl'infelici.

PAO. A' piedi
De' miei paterni altar teco verronne.
Chi di me più infelice? Ivi frammisti
I sospir nostri s'alzeranno. Oh! donna!
Tu invocherai la morte mia, la morte
Dell'uom che abborri. Io pregherò che il Cielo
Tuo voti ascolti e all'odio tuo perdoni,
E letizia t'infonda, e lunga serbi
Giovinezza e beltà sul tuo sembante,
E a te dia tutto che desideri!... tutto!...
Anche l'amor del tuo consorte... e figli
Da lui beati!

FRA. Paolo, deh!—che dico?
Deh, non pianger! La tue morte non chieggo.
PAO. Pur tu m'abborri!...

FRA. E che ten cal, s'io deggio.
Abborrirti? La tua vita non turbo.
Dimane io qui più non sarò. Pietosa
Al tuo germano compagnia farai.

SCENE I.

Paolo, alone.

PAO. Yes! I'll see her for the last time! Love
renders me deaf to the voice of conscience. De-
parture is a sacred duty; but to go hence, without
e'er seeing her again, I can not! Oh! what a glance
was that she bent on me! Grief hath served but
to increase her beauty, which doth appear to me
greater and more wondrous than ever! And is
she lost to me? And is it Lanciotto who has taken
her from me? O madness! Love I not, then, my
brother? He is happy, and has long been so; but
should he; to secure his own felicity, thus rend a
brother's heart?

SCENE II.

Francesca advances, without perceiving Paolo.

FRA. Where is my father? From him, at least,
I might learn whether my kinsman yet doth linger
here! These walls will e'er be dear to me! Yes,
my last gasp will I breathe forth upon the spot
which he hath hallowed with his tears! Wretch
that I am! What guilty thoughts are these? I
am a wife!

PAO. *(Aside.)* She mutters to herself, and sighs!

FRA. I should leave this place; it is too full of
him! I must abandon my own hearth, and on my
knees eternally implore God's pardon for my sins
—that He, the only refuge of afflicted hearts, may
not abandon me. *(Is about to go off.)*

PAO. *(Advancing.)* Francesca!
FRA. O fearful sight! What wouldst thou?

PAO. I'd speak with thee once more!
FRA. Speak with me? Alas! I am alone! Dost
leave me thus, O father? Where art thou? Help
thy daughter! Have I strength left to fly?

PAO. Whither?
FRA. Follow me not! Respect my will! I here
do cling unto the altar of my home! The wretched
have most need of Heaven!

PAO. I will accompany thee to the foot of our
ancestral altar. Who is there whose wretchedness
can exceed mine? Our sighs shall rise in unison
together! O lady! thou wilt pray for my death—
the death of him thou dost abhor—whilst I implore
of Heaven to hear thy vows—to forgive thy hatred
—to grant thee happiness—to preserve unchanged
thy youth and beauty—to grant thee all—yes, all
that thou canst wish for! Yea, e'en thy husband's
love, and happy issue!

FRA. Paolo, what say'st thou? Ah! weep not.
I desire not thy death.

PAO. But yet thou dost abhor me!
FRA. What matters it to thee if I abhor thee?
I trouble not the calmness of thy life. To-morrow
I shall be no longer here! Thou wilt become thy
brother's loving comrade! Thou wilt console him

Della perdita mia tu lo consola;
 Piangerà ei certo . . . Ah, in Rimini, egli solo
 Piangerà quando gli fia noto! . . . Ascolta:
 Per or non dirglies. Ma tu sappi . . . ch' io
 Non tornerò più in Rimini; il cordoglio
 M' ucciderà. Quando al mio sposo noto
 Ciò fia, tu lo consola: e tu . . . per lui . . .
 Tu pur versa una lagrima.

PAO. Francesca
 Se tu m' abborri che mi cale? e il chiedi?
 E l' odio tuo la mia vita non turba?
 E questi tuoi detti funesti? . . . Bella
 Come un angiol che Dio crea nel più ardente
 Suo trasporto d' amor . . . cara ad ognuno . . .
 Sposo felice . . . e osi parlar di morte?
 A me s' aspetta, che per vani onori
 Fui strascinato da mia patria lunge,
 E perdei . . . Lasso! un genitor perdei.
 Rialbracciarlo ognor sperava. Ei fatto
 Non m' avrebbe infelice, ove il mio cuore
 Discoperto gli avessi . . . e colei data
 M' avria . . . colei, che per sempre ho perduta.
 FRA. Che vuoi tu dir? Della tua donna parli . . .
 E senza lei sì misero tu vivi?
 Sì prepotente è nel tuo petto amore?
 Unica fiamma esser non dee nel petto
 Di valoroso cavaliere amore.
 Caro gli è il brando e la sua fama; egregi
 Affetti son. Tu seguilli; non fia
 Che t' avvilisca amor.

PAO. Quai detti? Avresti
 Di me pietà? Cessar d' odiarmi alquanto
 Potresti, se col brando io m' acquistassi
 Fama maggior? Un tuo comando basta.
 Prescrivi il luogo e gli anni. A' più remoti
 Lidi mi recherò; quanto più gravi
 E perigliose troverò le imprese,
 Vie più dolci mi fien, poichè Francesca
 Imposte me l' avrà. L' onore assai
 E l' ardimento mi fan prode il braccio;
 Più il farà prode il tuo adorato nome,
 Contaminate non saran mie glorie
 Da tirannico intento. Altra corona,
 Fuorchè d' alloro, ma da te intrecciata,
 Non bramerò, solo un tuo applauso, un detto,
 Un sorriso, uno sguardo . . .

FRA. Eterno Iddio!
 Che è questo mai?

PAO. T' amo, Francesca, t' amo,
 E disperato è l' amor mio!

FRA. Che intendo?
 Deliro io forse? che dicesti?

PAO. Io t' amo!

FRA. Che ardisci? Ah! taci! Udir potrian . . .
 Tu m' ami?

Sì repentina è la tua fiamma? Ignori,
 Che tua cognata io son? Porre in oblio
 Sì tosto puoi la tua perduta amante? . . .
 Misera me! questa mia man, deh, lascia!
 Delitto sono i baci tuoi!

PAO. Repente
 Non è, non è la fiamma mia. Perduta
 Ho una donna, e sei tu; di te parlava;
 Di te piangea; te amava; te sempre amo;
 Te amerò sino all' ultim' ora! es' anco
 Dell' empio amor soffrir dovessi eterno
 Il castigo sotterra, eternamente
 Più e più sempre t' amerò!

FRA. Fia vero?
 M' amavi?

PAO. Il giorno che a Ravenna io giunsi
 Ambasciator del padre mio, ti vidi

for my loss, for mourn thereat I know he will!
 Hear me—but tell *him* not this as yet! Know, then,
 that ne'er again will I return to Rimini—my grief
 would kill me! When this becometh known unto
 my husband, do thou console him, and, for his sake,
 allow thy tears to flow!

PAO. Francesca, and dost thou ask me what
 matters it if thou abhor me? Think'st thou thy
 hatred would not mar my entire life? And those
 dark words of thine? Thou art beauteous as an
 angel created by Heaven in the most ardent trans-
 port of its love! Thou'rt dear to all! Thou'rt
 happy as a wife! And yet thou dar'st to speak of
 dying! leave *that* to me; who, lured far hence in
 search of empty honors, have meanwhile lost—
 alas! have lost—the father whom 'twas my con-
 stant hope to embrace again! He would not have
 rendered me thus wretched, had I opened my heart
 to him, and had he given me *her*—who now is lost
 to me forever!

FRA. What mean'st thou? Speak'st thou of her
 thou lost? Is it her loss that renders thee thus
 wretched? Is love so all-powerful in thy breast?
 Love is not the only flame that should burn with-
 in the bosom of a valiant knight! Dear to him is
 his sword—his fame! Right noble loves are these!
 Let them be thine; and suffer not that love should
 e'er debase these!

PAO. What words are these? Couldst thou feel
 pity for me? Couldst thou, then, cease to hate me,
 were I, with my sword, to increase my fame? It
 needs but thy command! Do thou ordain the place
 —the space of time! I will hasten to the remotest
 climes; and the more arduous the enterprise that
 shall await me, the sweeter will it be to me—since
 since 'twill be Francesca who has imposed it on
 me! My own honor—my courage, sufficiently do
 nerve my arm, but thy beloved name will impart
 new prowess to it! No tyrannous ambition shall
 sully my glory! No other crown but one of laurel,
 twined by thee, would I e'er wish for; naught
 would I covet but thy praise—a word, a look, a
 smile from thee!

FRA. Eternal Heaven! What is this?

PAO. I love thee, Francesca. I love thee—
 though hopeless is my love!

FRA. What is't I hear? Do my senses wander?
 What hast thou said?

PAO. I love thee!

FRA. And dar'st thou own it? Peace: thou
 might'st be heard! Thou lovest me? Most sud-
 den, then, is thine affection! Dost thou forget
 that I am thy kinswoman? Canst thou so soon
 discard the memory of thy lost mistress? Ah!
 release thou my hand; thy kisses are a crime!

PAO. My love for thee is far from sudden! I
 have lost a mistress, but *thou* art she! 'Twas of
 thee I spake—for thee I wept! Thee have I loved
 —thee will I ever love to the last hour of my life.
 And were I doomed to suffer e'en eternal punish-
 ment for this, my guilty love, I'd love thee but the
 more!

FRA. Can this be? And is it I whom thou hast
 thus adored?

PAO. The day that I arrived at Ravenna, as am-
 bassador from my father, I saw thee cross a hall,

Varcare un atrio col feral corteggio
 Di meste donne, ed arrestarti a' piedi
 D' un recente sepolcro, e ossequiosa
 Ivi prostrarti, e le man giunte al cielo
 Alzar con muto ma diretto pianto.
 Chi è colei? dissì a talun.—La figlia
 Di Guido, mi rispose.—E quel sepolcro?—
 Di sua madre il sepolcro.—Oh! quanta al core
 Pietà sentii di quell' afflitta figlia!
 Oh! qual confuso palpitar! . . . Velata
 Eri, o Francesca: gli occhi tuoi non vidi
 Quel giorno, ma t' amai fin da quel giorno.

FRA. Tu . . . deh, cessa! . . . m' amavi?

PAO. Io questa fiamma
 Alcun tempo celai, ma un dì mi parve
 Che tu nel cor letto m' avessi. Il piede
 Dalle virginee tue stanze volgevi
 Al segreto giardino. E presso al lago
 In mezzo ai fior prosteso, io sospirando
 Le tue stanze guardava: e al venir tuo
 Tremando sorsi.—Sopra un libro attenti
 Non mi vedeano gli occhi tuoi; sul libro
 Ti cadeva una lacrima . . . Commosso
 Mi t' accostai. Perplessi eran miei detti,
 Perplessi pure erano i tuoi. Quel libro
 Mi porgevi e leggemmo. Insieme leggemmo
 "Di Lancillotto come amor lo strinse
 "Soli eravamo e senza alcun sospetto . . ."
 Gli sguardi nostri s' incontraro . . . il viso
 Mio scolorossi . . . tu tremavi . . . e ratta
 Ti dileguasti.

FRA. Oh! giorno! A te quel libro
 Restava.

PAO. Ei posa sul mio cuor. Felice
 Nella mia lontananza egli mi fea.
 Ecol; vedi le carte che leggemmo.
 Ecco; vedi, la lacrima qui cadde
 Dagli occhi tuoi quel dì.

FRA. Va, ti scongiuro.
 Altra memoria conservar non debbo
 Che del trafitto mio fratel.

PAO. Quel sangue
 Ancor versato io non aveva. Oh patrie
 Guerre funeste! Quel versato sangue
 Ardir mi tolse. La tua man non chiesi;
 E in Asia trassi a militar. Sperava
 Rieder tosto, e placata indi trovarti,
 Ed ottenerti. Ah, d' ottenerti speme
 Nutria, il confesso.

FRA. Oimè, ten prego, vanne;
 Il dolor mio, la mia virtù rispetta.
 Chi mi dà forza, ond' io resista?

PAO. Ah! stretta
 Hai la mia destra! Oh gioia! dimmi: stretta
 Perché hai la destra mia?

FRA. Paolo!
 PAO. Non m' odii?

FRA. Non m' odii tu?
 PAO. Conveni ch' io t' odii.
 PAO. E il puoi?

FRA. Nol posso.
 PAO. Oh detto! Ah mel ripeti! Donna,
 Non m' odii tu?

FRA. Troppo ti dissì. A crudo!
 Non ti basta? Va, lasciami.

PAO. Finisci
 Non ti lascio, se in pria tutto non dici.

FRA. E non del dissì . . . ch' io t' amo?—Ah!
 dal labbro

attended by a funeral train of mournful dames.
 Thou stoppest before a new-made tomb, and, hum-
 bly prostrating thyself, didst raise thy hands, in
 speechless but heartfelt grief, to Heaven. I in-
 quired who thou wert. "Tis Guido's daughter,"
 was the answer. "And that tomb?" I asked.
 "'Tis her mother's grave!" Ah! what pity did I
 feel for that afflicted daughter! Ah! what con-
 fused emotions were heavy at my heart! Thou
 worest a veil, Francesca; and though I could not
 see thy features, from that day forth I loved thee!

FRA. Ah! cease! Thou—thou lovedst me?

PAO. For some time I did conceal my passion;
 but, one day, it seemed to me that thou hadst
 read the secret of my heart! Thou didst bend thy
 steps from thy virgin chamber to the garden set
 apart for thee. Beside the lake, amid the flowers,
 I lay. With many a sigh, I looked toward thy
 dwelling; and, at thy approach, all trembling, I
 arose! Thine eyes were bent in deep attention on
 thy book! Thou sawest me not! A tear fell on
 the page before thee! Much moved, I did accost
 thee! Confused were my words! Confused, in
 sooth, were thine! Thou offeredst me thy book,
 and together did we read—

"Of Lancillotto, how love enchained him;
 Alone we were, and without thought or fear."

Our glances met; a burning blush suffused my
 brow! Thou trembledst, and hastily didst turn and
 flee!

FRA. Oh! What a day was that! The book re-
 mained with thee!

PAO. It now rests 'gainst my heart! Happy in
 my remote exile has it made me! 'Tis here! Be-
 hold the page from which we read! See here the
 tear which thine eye shed that day!

FRA. I conjure thee, leave me! No other mem-
 ory should I cherish save that of my slain brother!

PAO. As yet I had not shed his blood. O fatal
 civil war! His death deprived me of all courage.
 I dared not seek thy hand, and journeyed forth to
 fight in Asia. I hoped soon to return; and, finding
 thy grief allayed, to seek thee for my bride! Yes,
 I confess that I still nourished the hope of one day
 winning thee!

FRA. Ah! woe is me! I do implore thee—go!
 Respect my grief—my virtue! Ah! whither shall
 I look for strength to resist?

PAO. Ah! thou didst press my hand? O joy!
 Say! wherefore didst thou press my hand?

FRA. Paolo!

PAO. Dost thou not hate me, then? Tell me;
 dost thou not hate me?

FRA. 'Tis meet that I should hate thee!

PAO. And canst thou!

FRA. Alas! I can not!

PAO. O joyful word! Lady, repeat to me once
 more—thou dost not hate me!

FRA. Too much have I already told thee. Ah!
 cruel one—does not this suffice thee? Go, leave
 me!

PAO. Say on! I will not leave thee till thou
 hast told me all!

FRA. Have I not told thee that I love thee?
 Ah! the impious word has 'scaped my lips! I

M' uscì l' empia parola! . . . Io t' amo, io muoio
D' amor per te . . . Morir bramo innocente:
Abbi pietà!

PAO. Tu m' ami? tu? . . . L' orrendo
Mio affanno vedi. Disperato io sono:
Ma la gioia che in me scorre fra questo
Disperato furor, tale e sì grande
Gioia è, che dirla non poss' io. Fia vero
Che tu m' amassi? . . . E ti perdei!

FRA. Tu stesso
M' abbandonasti, o Paolo. Io da te amata
Credere non mi potea.—Vanne: sia questa.

PAO. Ch' io mai t' abbandoni
Possibile non è. Vederci almeno
Ogni giorno! . . .

FRA. E tradirci? e nel mio sposo
Destar sospetti ingiuriosi? e macchia
Al nome mio recar? Paolo, se m' ami,
Fuggimi.

PAO. Oh sorte irreparabil! Macchia
Al tuo nome io recar? No!—Sposa d' altri
Tu sei. Morir degg' io. La rimembranza
Di me scancellà dal tuo seno: in pace
Vivi. Io turbai la pace tua: perdona.—
Deh! no non pianger! non amarmi! Ah! lasso!
Che dico? Amami, sì: piangi sul mio
Precoce fato . . . Odo Lanciotto. Oh Cielo,
Dammi tu forza!—(*Chiamando.*) A me, fratello!

SCENA III.

Lanciotto, Guido e detti.

PAO. L' estremo

Amplexo or damni.

LAN. E invan . . .

PAO. Nè un detto solo

A' miei voleri oppor. Funesti augurii

Qui meco trasi: guai s' io! . . .

LAN. Che favelli?

Sdegno ti sta sul ciglio!

PAO. Ah! non di noi . . .

Del destino è la colpa.—Addio, Francesca.

FRA. (*Quasi fuor di sé con grido convulsivo.*)

Paolo . . . ferma!

LAN. Qual voce!

GUI. (*Reggendo la figlia.*) Oimè, le manca

Il respiro.

PAO. (*In atto di partire.*)

Francesca . . .

FRA. Ei parte . . . io muoio

(*Siene nelle braccia di Guido.*)

PAO. Francesca! . . . oh! vista! . . . si soccorra!

GUI. Figlia . . .

(*Francesca è recata nelle sue stanze.*)

SCENA IV.

Lanciotto e Paolo.

LAN. Paolo . . . che intendo? . . . Orrendo lam-
po scorre

Sugli occhi miei.

PAO. Barbaro! godi: è spenta . . .

Morir mi lascia: fuggimi. (*Parte.*)

SCENA V.

Lanciotto.

Fia vero?

Essa amar! E finge! . . . No: dall' inferno
Questo pensier mi vien . . . pur . . . Dalla reggia
L' uscire a Paolo s' interdica: a forza
Gli s' interdica!—Oh truce vel! sì sguardi!

love thee! I die of love for thee, but would die
innocent—take pity on me!

PAO. Thou lovest me? Thou? Thou seest the
fearful emotion that doth overpower me? Des-
perate, indeed, am I! But the joy that mingles
with my despair is so immense, that 'twere vain
to seek to tell it thee! Can it be that thou hast
loved me, and yet art lost to me?

FRA. 'Tis thou thyself, O Paolo! who didst
abandon me! How could I deem that I was loved
by thee? Go! Let this be the last time that
e'er—

PAO. 'Tis impossible for me to leave thee? Let
us, at least, meet daily—

FRA. To betray ourselves? to awake hurtful
suspicions in my husband's breast? to brand my
name with infamy? O Paolo! if thou lovest me,
shun me.

PAO. Irreparable destiny! I bring infamy on
thy name? No! thou art another's bride! Naught
is left me but to die! Banish all recollection of
me from thy breast; live on in peace. Think'st
thou I'd e'er disturb thy rest? Forgive me!
Ah! weep not so! Then, love me not! Ah! woe
is me! what is't I say? Yes, love me still; and
weep thou o'er my premature fate! I hear Lan-
ciotto's step! O Heaven! grant me strength!
(*Calling.*) Come to me, brother!

SCENE III.

Lanciotto, Guido, and the beforenamed.

PAO. Give me thy last embrace—

LAN. In vain, then, have I—

PAO. Oppose not by a single word, my firm re-
solve! Ill-omened hath been my visit here, and
woe if I—

LAN. What words are these? Anger stands on
thy brow!

PAO. Ah! not ours, but destiny's, the fault!
Farewell! Francesca—

FRA. (*Almost distracted, and with a convulsive
cry.*) Paolo, stay!

LAN. What accents are those?

GUI. (*Restraining his daughter.*) Alas! she
breathes not—

PAO. (*Going.*) Francesca?

FRA. He departs—I die! (*Faints in Guido's
arms.*)

PAO. Francesca? O fearful sight! Help, here!

GUI. Daughter! (*Francesca is carried to her
apartment.*)

SCENE IV.

Lanciotto and Paolo.

LAN. Paolo, what have I heard? A fearful
light doth flash across mine eyes!

PAO. Rejoice, thou cruel man, she's dead!
Leave me to die! Avoid me. (*Exit.*)

SCENE V.

Lanciotto, alone

LAN. Can this be true? Is't possible she loves
him, and did feign to—? No! 'tis hell itself that
doth suggest the thought! And yet— All egress
from the palace shall be denied to Paolo—perforce,
if need be. This veil of treachery shall now be
rent asunder!

ACT FOURTH.

SCENA I.

Lanciotto e paggio.

LAN. Che? Guido affretta il suo partir? Vederla
Voglio, veder voglio Francesca. Innanzi
Anche colui mi venga . . . Paolo.

PAG. Il tuo
Fratello?

LAN. Il mio . . . fratel.
(*Paggio parte.*)

SCENA II.

Lanciotto solo.

Il mio fratello!
Fratello m'è; più orribile è il delitto.
Essa l'odiava! Ah! menzognera! io pure
A quell'odio credei. La lontananza
Di lui cagione di sue lagrime era.
A rieder forse in Rimini Francesca
Secretamente l'invitò. Ti frena,
O pensier mio! feroce mi consigli
La man di porre, ah! su quest'elsa . . . io tremo!

SCENA III.

Guido e Lanciotto.

LAN. Fuggirmi forse è di tua figlia intento?
Senza ch'io il sappia spera ella fuggirmi?
E tu a sue brame . . .

GUI. E' necessario!

LAN. Ah! rea
Dunque è tua figlia!

GUI. No: tremendo fato
Noi tutti dannà a interminabil pianto!

LAN. Rea non la chiami, e d'escrando foco
Arde?

GUI. Ma forte duol ne sente, e implora
Di fuggir da colui. Ripigliò appena
I sensi, e pieno io di vergogna e d'ira
Dagli occhi tuoi la trassi; ed obliando
Quasi d'esserle padre, a piè d'un santo
Simulacro prostrata, snudai
Sul suo capo l'acciaro, ah!, minacciando
Di trucidarla, e in un dì maledirla,
Se il ver taceva. Fra singhiozzi orrendi
Favellò l'infelice.

LAN. E che ti disse?

GUI. M' affoga il pianto: ell'è mia figlia . . .
Porse

La sua gola all'acciaro, e lacrimosi
Figgeva gli occhi negli asciutti miei.—
Sei tu colpevol? (le gridai) rispondi.
Sei tu colpevol? . . . Pronunciò parola
Non poteva ella dall'angoscia . . . A forza
Mi si commosse il cor. Per non vederla
Torsi gli sguardi, e mi sentii le piante
Abbracciare, e lei, prono a terra il volto
Selamar con voce moribonda, "Padre,
Sono innocente.—Giuralo.—Tel giuro . . ."
Ed io in silenzio m'asciugava il ciglio.
"Sono innocente, replicò tre volte . . ."
Gettai l'acciaro, l'alzai: la strinsi al seno . . .
Padre infelice e offeso son, ma padre!

SCENE I.

Lanciotto and page.

LAN. What! doth Guido hasten her departure?
I would see her—I would see Francesca. Let him
—let Paolo, likewise, come hither.

PAGE. Thy brother?

LAN. My—brother!

SCENE II.

Lanciotto, alone.

LAN. Paolo is my brother; and this doth but
render his crime more horrible! She hated him!
Ah! liar! I, too, believed in her hate! 'Twas
his absence that did cause her tears! Francesca,
perchance, did secretly invite him to return to
Rimini. Be still, my thoughts! Fiercely do
ye direct my hand toward my sword! Alas! I
tremble!

SCENE III.

Guido and Lanciotto.

LAN. Perchance it is thy daughter's wish to
'scape from me—perchance she hopes to flee from
me without my knowledge—and thou dost second
her designs.

GUI. 'Tis needful.

LAN. Is, then, thy daughter guilty?

GUI. No! a fearful destiny condemns us all to
eternal grief!

LAN. How canst thou deem her less than guilty,
since she doth cherish a lawless passion?

GUI. But deep is the remorse she feels, and
eagerly doth she seek to flee from him! Scarce
had she resumed her consciousness, than, overcome
by shame and anger, I drew her from thy sight.
Almost forgetting that I was her father, I placed
her at the foot of a sacred emblem—and, holding
o'er her head my naked blade, I threatened not
alone to kill, but e'en to curse her, should she con-
ceal from me the truth! 'Mid fearful sobs the
unhappy one did speak!

LAN. And what said she?

GUI. My grief doth stifle me—she is my child!
She approached her neck unto my sword, and
fixed her tearful eyes on mine, in which no trace
of pity stood! "Art thou guilty?" I exclaimed;
"answer me—art thou guilty?" Her anguish
prevented her from uttering a sound. Spite of
myself, my heart was moved! That I might not
see her, I turned away mine eyes—but I could feel
that she did cling unto my feet, while with her
face bowed down unto the earth, she cried, in dy-
ing accents, "Father, I am innocent!" "Swear
it!" I said. "I swear it!" And I, in silence,
wiped away my tears. "I am innocent!" she
thrice replied. I threw away my sword, and,
raising her from the ground, I pressed her to my
heart. A wronged, unhappy father am I, but still
a—father!

LAN. Oh rabbia! L'ama ed innocenza vanta?
Lunge dagl'occhi miei, più allegro amore
Con Paolo spera. Ah! sen lusinga invano!
Di seguirla a Ravenna ei le promette...
Traditor! siete in mie mani ancora.

GUI. Queste canute mie chiome rispetta.
Salvarla io deggio... tu più non vederla. (*Parte.*)

SCENA IV.

Lanciotto e Paolo.

LAN. Sciagurato, t'avanza.

PAO. Uso non sono
Ad ascoltar sì acerbi modi: in altri
Rintuzzarli saprei. Ma in te del padre
L'autorità con sofferenza onoro.
Parli a fratello o a suddito?

LAN. ... A fratello.
Rispondi, Paolo. Se tua sposa fosse
Coei; se alcun a te il suo cor rapisse,
E se quel fosse il tuo più dolce amico...
Un uom che, mentre ti tradia, stringevi
Come più che fratello al seno tuo...
Che faresti di lui?—Pensavi.

PAO. Io sento
Quanto ti costa l'esser mite.

LAN. Il senti?
Fratello, il senti quanto costa?—Il nostro
Padre nomasti. Ei mite era co' figli,
Anche se rei credeva.

PAO. Tu solo
Succederli mertavi. E che mai dirti?
Oh! come atterri la baldanza mia!
Anch'io talor magnanimo mi credo:
Al par di te nol son.

LAN. Di': se tua sposa
Fosse?

PAO. Francesca? Ah! d'un rival pur l'ombra
Non soffrirei.

LAN. Se un tuo fratello amarla
Osasse?

PAO. Più non mi saria fratello.
Guai a colui che osasse amarla! il giuro;
Guai a colui! lo sbranerei col mio
Pugnai, chiunque il traditor si fosse.

LAN. Me pure assai questo desio feroce,
E trattengo la man che al brando corre:
Credilo, a stento la trattengo. Ed ohi
Del tuo delitto convenir? Sedurre
La sposa altrui, del tuo fratel la sposa!

PAO. Meno crudel saresti, or se col brando
Tu mi svenassi. Un vil non son. Sedurre
Io quel purissimo angioletto del cielo?
Non fora mai. Chi di Francesca è amante
Un vil non è: lo foss'ei stato pria,
Più nol sarebb'io amandola, sublime
Fassi ogni cor, dacchè v'è impressa quella
Sublime donna. Io, perchè l'amo, ambisco
D'esser uman, religioso e prode:
E perch'io, l'amo, assai più forse il sono
Ch'esser non usan nè guerrier nè prenci.

LAN. E inverecondo più d'ogn' uom tu sei.
Vantarmi ardisci l'amor tuo?

PAO. Se iniquo
Fosse il mio amor, tacer saprei; ma puro
È quanto immenso l'amor mio. Morire
Mille volte saprei pria che macchiarlo.
Nondimen... veggio di partirla forte
Necessità. Per la tua donna al tuo-
Fratel rinuncia... ed in eterno!

LAN. O madness! She loves him, and yet doth
boast of innocence! She looks forward, when far
removed from my sight, to happier love with
Paolo! Vainly doth she thus flatter herself! He
promised to follow her to Ravenna! O traitors!
ye still are in my power!

GUI. Respect these hoary locks! 'Tis my duty
to protect her—'tis thine ne'er to see her more.
(*Exit.*)

SCENE IV.

Lanciotto and Paolo.

LAN. Villain, draw nigh!

PAO. I am not wont thus harshly to be accosted.
To all, save thee, I should have known how to re-
turn the slight. But in thee I venerate the au-
thority of our father! Speakest thou to a brother
—or a subject?

LAN. To a brother! Answer me, Paolo. If
she had been thy wife, and some one had robbed
thee of her heart. Supposing, too, that he who
did this was thy best and dearest friend—a man
who, whilst he thus betrayed thee, did press thee
to his breast, as even more than brother! Think,
now, what wouldst thou do with him?

PAO. I feel what it must cost thee to be merci-
ful!

LAN. Thou feelest this? Brother, thou feelest
the effort it must demand? Thou hast named
our father. He was clement toward his sons, e'en
when he deemed them guilty.

PAO. Thou alone didst merit to succeed him!
What can I say to thee? Oh! how my arrogance
doth quail before thee. I, too, do think myself
magnanimous; but far less so am I than thou.

LAN. Say, now—wert thou her husband?

PAO. Francesca's? Ah! ne'er would I have
brook'd the shadow of a rival.

LAN. If a brother of thine had dared to love
her?

PAO. No longer should he be my brother! Woe
to him! I swear I'd mangle the traitor with my
dagger, whoe'er he might be!

LAN. This fierce longing doth o'ercome me too.
Believe me, 'tis with difficulty that I stay my
hand, which of its own impulse seeks my sword!
And darest thou thus avow thy crime? Darest
thou seduce another's bride, and that bride a
brother's?

PAO. 'Twere less cruel of thee to kill me with
thy sword. No such base wretch am I! What!
I seduce the purest angel that Heaven e'er created?
Ah! never. Whoe'er doth love Francesca can not
be base. E'en were he so before, he'd cease to be
so the very hour that he began to love her. There
is no heart but must become sublime the moment
it doth bear the impress of that noble lady. 'Tis
e'en because I love her that I wish to be humane,
religious, brave! It is because I love her that I,
perchance, possess these qualities, far more than
is the wont of warriors or of princes.

LAN. Shameless beyond all men, art thou thus
to vaunt thy love?

PAO. Were my passion guilty, I should have
held my peace; but 'tis pure as 'tis immense.
Rather than stain it I would die a thousand
deaths! But none the less do I see the urgent
need for my departure! For thy wife thou now
must lose thy brother, and forever!

LAN. Iniquo
Non è il tuo amore? E misero in eterno
Tu non mi rendi?... Oblierò ch'io m'ebbi
Un fratel caro: ma potrò dal core
Di Francesca strapparlo? E il cor di lei
Non porterai teco dovunque? Odiato
Vivrò al suo fianco. Nol dirà, pietosa,
Non mel dirà, ma ben il sento; ah, m'odia,
E tu, fellone, la cagion ne sei.

PAO. L'amo, il confesso... Ma Francesca, oh
Cielo!

Di lei non sospettar.

LAN. Anco ingannarmi
Vorresti? Il pensier tuo scerno. Tu temi
Che un giorno in lei mi vendichi, in Francesca,
Nella tua amante: e or più desio men prende.
Che? d'immolarvi non ho dritto io regno:
Tradito sposo ed oltraggiato prence
Son io. Di me narri che vuol la fama:
Di voi dirà: perfidi fur!

PAO. La fama
Dirà: qual colpa avea, se giovinetto
Paolo a Ravenna fu mandato, ed arse
Pel più leggiadro de' terrestri spiriti?
E tu quai dritti hai su di lei? Veduto
Mai non t'avea: sol per ragion di stato
La bramasti in isposa. Umani affetti
Non diè natura anco de' prenci ai figli?
Perchè il suo cor non indagasti pria
Di farla tua?

LAN. Che ardisci? aggiungi insulto
A insulto ancor? No, più non reggo.
(*Mette mano alla spada.*)

SCENA V.

Guido, Francesca e detti.

FRA. (*Prima di uscire.*) Padre!
Stringer l'arme li veggio.
GUI. (*Vuol prima trattener Francesca; quindi
si frappone tra Paolo e Lanciotto.*)

Ferma.—Ah pacè,
O esacerbati spiriti fraterni!

PAO. Più della vita mi togliesti: poco
Del mio sangue mi cal, versalo.

FRA. Il mio
Sangue versate: io sol v'offesi.

GUI. Oh figlia!

LAN. Il sacro aspetto di tuo padre, o iniqua,
Per tua ventura ti difende. Statti
Fra le sue braccia: guai s'ei t'abbandona!
Oblierò che regia fu tua culla:
Peggio di schiava tratterotti. Infame
E l'amor tuo: più d'una schiava è infame
Una moglie infedel... Questa parola
Forsennato mi rende. Io tanto amarti,
Tanto adorarti, e tu spregiarmi?... Altero
Ho il cor, nol sai? tremendamente altero!
E oltraggi v'han, che perdonar non posso;
Onor mel vieta?... Onor? che dissi? noto
Questo nome t'è forse?

GUI. Arresta.

LAN. Io intendo,
Io, dell'onor l'onnipossente voce:
Nè, allor ch'ei parla, più altra voce intendo,
E vibro il ferro ovunque accenni.

FRA. Ah padre!
Ei non m'uccide, uccidimi tu, padre!

LAN. Is not thy love iniquitous? Wilt thou not
condemn me to eternal wretchedness? I may for-
get that once I had a brother who was dear to
me, but can I tear him from Francesca's heart?
Where'er thou goest, will not her heart accom-
pany thee? I shall remain, detested, at her side?
She, in her mercy, will not tell me so; but well I
feel that she doth hate me; and 'tis thou, villain,
that art the cause!

PAO. That I do love her, I own; but, O Heavens!
suspect not Francesca.

LAN. Wouldst thou deceive me also? I read
thy thoughts! Thou tremblest lest I should one
day avenge myself upon Francesca—upon thy
mistress! and now I own I feel the more inclined
to such revenge! What! have I not the right to
sacrifice ye both? 'Tis I who reign! An injured
husband, an outraged prince am I! Let fame say
of me what it will! Of ye it must say, they were
traitors!

PAO. Fame will rather say—was Paola to
blame, because, when sent in his youth to Raven-
na, he became enamored of the loveliest of earth's
creatures? And thou!—what right o'er her hadst
thou? Thou soughtest her for thy bride for state
reasons only! Hath not nature given human af-
fections e'en to princes' sons? Wherefore didst
thou not sound her heart before thou mad'st her
thy bride?

LAN. Dost thou so far presume? Heap'st thou
insult upon insult, thus? No! no longer can I
control my indignation! (*Places his hand upon
his sword.*)

SCENE V.

Guido, Francesca, and the beforenamed.

FRA. (*Speaking off.*) Father, I see them draw
their weapons.

GUI. Stay! (*He attempts at first to withhold
Francesca, and then interposes between Paolo and
Lanciotto.*)

PAO. Thou hast taken from me more than life;
but little care I now to live. Kill me!

FRA. 'Tis my blood you should shed—for I alone
have injured ye!

GUI. O daughter!

LAN. O wicked one! The sacred presence of
thy father doth, happily for thee, protect thee!
Remain thou within his arms! Woe to thee
should he abandon thee! I might forget that
thou comest of royal race, and worse than any
slave might treat thee! Infamous is thy love!
Far baser than a slave is a faithless wife! Ah!
that word doth rob me of my reason! Have I,
then, so loved thee, so adored thee, that thou
shouldst thus condemn me? Know'st thou not my
heart is proud—yes, proud exceedingly, and there
are outrages which I can not pardon? Honor for-
bids it. Honor! What have I said? Know'st
thou such a word?

GUI. Cease!

LAN. I—I understand the all-powerful voice of
honor; and when it speaks, naught else I heed,
but wield my weapon in obedience to its bidding!

FRA. Father, let not *him* kill me! Do *thou* kill
me, father!

LAN. Vaneggio? ... Voi raccapricciate?...
Oh Guido!

Quando canute avrò le chiome anch' io,
E vivrò nel passato, e freddamente
Guarderò i vizi, e le virtù mie antiche...
Anche allor rimembrando un' adorata
Sposa che mi tradì, tutta l' antica
Disperata ira sentirò nel petto,
Ed imprecaudo fuggirò col guardo
Verso il sepolcro, onde mie angosce asconda.
Ma non verrà quel dì. Verso il sepolcro
Mi precipita l' empia oggi; del mio
Vicin sepolcro già il pensier l' allegria:
Di calpestarlo essa godrà. Seco altri
A calpestarlo verrà forse!

FRA. Oh Cielo!
Dammì tu forza, ond' io risponda. Io sorda
Alle voci d' onor... Se Paolo amai,
Vil non era il mio foco: Italo prence,
Cavalier prode, altro ei per me non era.
Popoli e regi io lodavan. Tua
Sposa io non era... Ah! che favello? Giusto
E il tuo furor; dal petto mio non seppi
Scancellar mai quel primo amor! E il volli
Scancellar pur... Con quell' arcano io morta
Sarei: se Paolo or non riedea, tel giuro.

PAO. Misera donna!

FRA. A lui solo perdona;
Non al mio amante, al fratel tuo perdona.

LAN. Per Paolo preghi? Oh scellerata!...
Uscirne

Di queste mura ambi credete? Insieme
Di riunirvi concertaste. Al padre
Di rapirti fors' anco ei ti promise.

PAO. Oh vil pensier!

LAN. Io vil?—Partirà l' empia
Sì; ma più te mai non rivedrà. Di guardie
Sì circondi costui. Passo ei non muova
Fuor della reggia.

PAO. Tanta ingiuria mai
Non soffrirò nel tetto mio paterno.

(Vuol difendersi.)

LAN. Tuor signor sono. Quel ribelle brando
Cedi.

PAO. (Oppresso dalle guardie.)
Fratel... tu disarmarmi... Oh come
Cangiato sei!

FRA. Pietà!... Paolo!

PAO. Francesca!

LAN. Donna...

GUI. Vieni; sottratti al furor suo.

LAN. Do I rave? Are ye alarmed? O Guido!
when my locks, alas! shall have grown white
with years—when I recall the past and calmly
criticise my former faults and virtues, and when I
think upon a beloved wife who did betray me, my
pristine desperate fury will rekindle in my bosom,
and, muttering curses, I shall hasten toward the
tomb, that I may hide mine anguish! But ne'er
will that day come! Toward my grave the impi-
ous woman doth e'en now hurry me. The very
thought that the tomb is destined speedily to re-
ceive me, doth cause her joy! She will delight in
trampling o'er my grave! With her, perchance,
may others come to tread thereon!

FRA. O Heaven! grant me strength to answer!
I deaf to the voice of honor? If I have loved
Paolo, 'twas with no base ignoble flame! To me,
naught else was he but an Italian prince and
valiant knight! Nations and kings did multiply
his praise! But, wherefore speak I thus? Just is
thine ire! From my breast I could not tear its
first real love! And yet I strove to pluck it thence!
I swear to thee I should have died with this my
secret unrevealed, had not Paolo returned!

PAO. Unhappy lady!

FRA. To him alone grant thy forgiveness. 'Tis
not my lover, but thy brother whom thou shouldst
pardon!

LAN. Entreatest thou for Paolo? Ah! wicked
wretch! Think ye, then, both to leave these
walls? Have ye, then, agreed to meet again?
Perchance—(To Francesca)—perchance thy father,
even, has promised to take thee hence!

PAO. Ah! unworthy thought!

LAN. Unworthy, and to me! The infamous
woman shall go hence, but ne'er shall see thee
more! Let yonder traitor be encircled by my
guards—let him not stir a step from out this
palace.

PAO. So great an injury I ne'er will brook
'neath mine own father's roof! (Attempts to de-
fend himself.)

LAN. Thy liege lord am I! Yield, then, thy
rebel sword!

PAO. And is it thou, O brother! who dost dis-
arm me? Alas! how art thou changed! (He is
overcome by the guards.)

FRA. In mercy, Paolo—

PAO. Francesca!

LAN. Woman!

GUI. Come! escape thou from this fury!

ACT FIFTH.

SCENA I.

La sala è illuminata da una lampada. Francesca
e Guido.

FRA. Deh, lo placasti?

GUL. Egli mi vide, e sorse
(Venendo dalle stanze di Lanciotto.)

Spaventato dal letto.—Oh cielo! è giunta,
Sclamò, quest' alba sciagurata. Io debbo
Perder Francesca?... Ogni consiglio or cangio:
Senza lei viver non poss' io—Frattanto

SCENE I.

The hall is illuminated by a lamp. Francesca and
Guido.

FRA. Say! hast thou appeased him?

GUL. (Issuing from Lanciotto's apartment.) No
sooner did he see me than he arose in terror from
his bed. "O Heaven!" he exclaimed, "this wretch-
ed morn is at length arrived—must I, then, lose
Francesca? I abandon every resolution that I had
formed! I can not live without her!" Mean-

Lagrima amare gli piovean sul volto:
E or te nomando infuriava, or pieno
D' amor ti compianges. Fra le mie braccia
Lungamente lo tenni, e con lui piansi,
Libero freno al suo dolor lasciando.
L' acquetai poscia con soavi detti
Mi convinsi che meglio è che tu parta
Senza vederlo. Andiam.

FRA. Padre, non fia:
S' or nol riveggio, nol vedrò più mai.
Rancore ei serba contro me: sicura
Del suo perdono esser vogl' io.

GUI. Ti calma.
Perdonato egli t' ha; perdonar Paolo
Pur mi promise.

FRA. Oh gioia! Ma, deh, in questo
Sacro momento, non nomar, ten prego,
Colui che appieno obbliar deggio... e il bramo!
Già meno forte egli nel cor mi parla:
Già mi riparla la virtù perduta,
E il pentimento e la memoria sola
Dello sposo fedel che tu mi desti,
E ch' io non sepei amar.—Parlargli chieggo
Anco una volta. Deh, non adirarti!
Questa grazia m' ottieni. I miei rimorsi
Per la passata ingratitudin tutti
Mostrar gli vo': prostrami à piedi suoi:
Di non sprezzarmi scongiurarlo. Vanne:
Digli che s' io non lo riveggio, ah! parmi
Del perdono del Ciel chiusa ogni speme.

GUI. A forza il vuoi? Qui il condurrò.

SCENA II.

Francesca, sola.

Per sempre
Dunque ti lascio, o Rimini diletta!
Addio, città fatale! addio voi mura
Infelici, ma care! amata culla
Di quei prenci... Che dico? Eterno Iddio,
Per questa casa, ultima prece io t' offro
Bench' io sia rea, non chiuder, no, l' orrecchio:
Nulla chieggo per me: per que' fratelli
Prego: tua destra onnipossente pòsi
Sul capo lor... Chi veggio?

SCENA III.

Francesca e Paolo.

PAO. (*Prorompendo forsennato con una spada alla mano.*)

Oh sovrumana.
Gioia! vederla ancor m' è dato. Ah! ferma!
Se tu fuggi, io t' inseguo.

FRA. Audace! ah! lassa!
E come in armi?

PAO. Sgombro ho le mie guardie
Coll' oro.

FRA. Oh Ciel! nuovi delitti...
PAO. Io vengo

I delitti a impedir. Paga non fora
Contro me, credi, la gelosa rabbia
Del fratel mio; te immolar pensa. Orrendo
Spavento è quel ch' or quì mi tragge. Al sonno
Chiusi dianzi le ciglia, ed oh qual truce
Visione m' assale! Immersa io vidi
Te nel tuo sangue moribonda: a terra
Mi gettai per soccorrerti... il mio nome
Proferivi, e spiravi!—Ahi disperato
Delirio! Invano mi svegliava, il fero

while, the bitter tears coursed down his face. At times he'd break forth into fury on mentioning thy name; anon, he'd pity thee with loving tenderness. Long did I hold him within my arms, and wept with him, leaving free scope unto his grief! My gentle words at length did calm him; and I convinced him that 'tis better that thou shouldst depart, without e'en seeing him. Let us hence, then!

FRA. Father, it must not be! Unless I see him now, I shall ne'er see him more! He harbors hatred against me. I would be certain of his pardon!

GUI. Calm thyself—he hath already forgiven thee! He hath, also, promised me to pardon Paolo!

FRA. O joy! But in this solemn moment I pray thee speak not to me of him whom 'tis my duty and my desire utterly to forget. Already doth my heart plead for him less strongly—my lost virtue—my reason—again resume their away; together with the recollection of the faithful husband whom thou didst choose for me, but whom I knew not how to love! I'd speak with him once more! Ah! be not angered! Obtain me this last favor! I would prove to him how deep is my remorse for all my base ingratitude. I would throw myself at his feet, imploring him not to scorn me! Go, tell him that unless I see him once again, I am shut out from every hope of Heaven's forgiveness!

GUI. Thou art resolved on this? I will conduct him hither!

SCENE II.

Francesca, alone.

FRA. Beloved Rimini, forever, then, I leave thee! Farewell, O fatal city! Farewell, ye dear though hapless walls—thou much-loved cradle of those princes who—What do I say? Eternal Heaven! I offer Thee one last prayer for this house, and, guilty as I am, refuse Thou not to hear me! Naught seek I for myself—'tis for these brothers I implore that Thou shouldst shield them with Thine omnipotent right hand. Who is't I see?

SCENE III.

Paolo and Francesca.

PAO. (*Rushing hastily in with a drawn sword in his hand.*) O joy! 'tis granted to me to look on her once again! Stay! fly not, or I'll follow thee!

FRA. Rash man! Alas! why art thou thus armed?

PAO. I have dispersed my guards—with gold!

FRA. O Heaven! more crime—

PAO. I come rather to prevent it. Believe me, my brother's jealous fancy will ne'er confine itself to me; he meditates thy sacrifice! A terrible dread is that which now hath brought me here! No sooner had mine eyelids closed in sleep than a hideous vision did assail me! I saw thee dying—weltering in thy blood. I threw myself beside thee, that I might succor thee. I breathed to thee my name—and immediately thou didst expire! O horrible delirium! Vainly did I awake—the hideous dream still stands before mine eyes!

Sogno mi sta dinanzi agli occhi. Mira:
Sudor di morte da mie chiome gronda
Al rammentarlo.

FRA. Calmati . . .

PAO. Furente.

M' alzai, corruppi i vili sgherri: un brando
Strinsi . . . Ah! temea di più non rivederti!
Qui ti ritrovo: oh me felice! . . . Imponi:
Come del cor, del braccio mio regina
Tu sei: morir per te desio

FRA. Rientra
O insano, in te. Quell' uomo che oltraggi, a noi
Già perdonava. Fuggimi. Che sperì?

PAO. Se te col padre tuo salva non veggio
Fuor di queste pareti, abbandonarti
Non posso. Infausto, orribile presagio
Pe' giorni tuoi m' affanna. Ah! tu non m' ami!
Tu rassegnata . . .

FRA. Esserlo è d' uopo,

PAO. Or dimmi:

Quando, ove mai ci rivedrem?

FRA. Se in terra
Fine avrà . . . l' empio nostro amor . . .

PAO. Non mai! . . .

Dunque non mai ci rivedrem! —Francesca,
Su questo cor poni la man. Talora
Tu questa mano ti porrai sul core
E de' palpiti miei ricorderatti:
Feroce sono: pochi fien!

FRA. Oh amore!

PAO. Adorata t' avrei: non fora un giorno
Passato mai ch' io non cercato avessi
Di farti ognora più e più felice . . .
M' avresti reso (oh incantatrice idea!)
Padre di prole a te simile: avrei
A' miei figli insegnato ad onorarti
Dopo Dio prima, e, com' io t' amo amarti!

FRA. Il solo udir questi tuoi detti è colpa.

PAO. Nè mia giammai? . . .

FRA. Che parli? Eternamente

Quant' io deggia al mio sposo e a' generosi
Suoi sacrifici sentirò. Solenne
Protesta or odi: —Se l' ingiusto fato
Lui seppellisse pria di me, perpetue
Conservero le vedovili bende:
Nè coll' amarti mai fuorchè in silenzio,
Offenderò la sua santa memoria.

PAO. Mal m' intendesti: auguri empì non formo:
Viva e m' uccida il fratel mio. Ma lungi
Dall' ira sua tu pur, Francesca, ah, vivi!
Vivi, e in silenzio amami, sì! . . . Ne' mesti
Tuoï sogni spesso mi vedrai. Beata
Ombra di e notte al fianco tuo starommi
Adorandoti ognor.

FRA. Paolo!

PAO. Tiranni

Gli uomini e il cielo fur con noi.

FRA. T' acqueta.

Misera me! Non ci perdiamo . . . Ah! padre!
(Chiamando.)

PAO. Più non ha dritti alla sua prole un padre
Che a sue voglie tiranniche l' immola.
Chi de' tuoi giovanili anni sepolti
Ha il fior nel pianto? Chi questa tremenda
Febbre in te mosse onde tutta ardi? All' orlo
Chi della tomba ti spingeva? . . . Il padre!

FRA. Empio, che dici? . . . —Odo fragor . . .

PAO. Null' uomo

Potrà strapparti da mie braccia.

See! my hair is moistened with the dews of death
at the bare recollection!

FRA. Calm thyself!

PAO. Furiously I rose, I bribed my guards, and
seized a sword! Alas! I feared I ne'er should see
thee more; but, O happiness! I find thee here!
Command me: thou art queen both of my heart
and arm. I yearn to die for thee!

FRA. Thou'rt mad! Collect thy senses! He
whom thou dost so outrage hath already pardoned
us! Avoid me! What dost thou hope for?

PAO. I ne'er can leave thee till I see thee with
thy father, safe beyond these walls! A fearful,
horrible foreboding doth overcome me for thy life!
Ah! thou lovest me not! thou art resigned to—

FRA. It must be so!

PAO. Oh! tell me—when shall we e'er meet
again?

FRA. Should our impious love but end in *this*
world—

PAO. Never! Then we shall ne'er meet again,
Francesca! Place thou thine hand upon this
heart! Whene'er thou layest it on thine own, re-
call its beatings! Fearful they are; but *they'll be*
few!

FRA. O love!

PAO. I should have worshiped thee! Not a
day would e'er have passed, but I'd have sought
to render thee still happier! Thou wouldst have
rendered me (entrancing thought!) the father of
children that resembled thee! I would have
taught thine offspring to honor thee next after
God, and to love thee e'en as I do love thee!

FRA. 'Tis criminal to listen to thy words.

PAO. Canst thou, then, *ne'er* be mine?

FRA. What sayest thou? I shall ever feel what
is due to my husband, nor will I e'er forget the
generous sacrifices he hath made for me! Should
unjust fate take him, before me, from this world for-
ever will I wear my widow's weeds; nor would I
e'er wrong his sacred memory by loving thee oth-
erwise than in the silence of my heart!

PAO. Thou ill dost understand me! No guilty
wishes do I harbor! May my brother live, and
may he end my days! Francesca, live thou far be-
yond reach of his anger! Live, and, in silence,
love me! Yes! in thy sad dreams thou oft wilt
see me—a happy spirit—I will e'er be at thy side,
eternally adoring thee!

FRA. Paolo!

PAO. Both heaven and man have dealt unkindly
toward us!

FRA. Ah! calm thyself! Ah! woe is me! We
rush unto our ruin! O father! (*Calling.*)

PAO. A father hath no longer right o'er his
child, when he doth sacrifice her to his tyrannous
designs! Who hath condemned the flower of thy
youthful years to endless misery? Who hath
caused in thee that fearful fever which now con-
sumes thee? Who doth now hurry thee to the
brink of the grave? Thy father!

FRA. Impious man, what is't thou sayest? Ah!
what voice is this I hear?

PAO. No one shall e'er tear thee from these
arms!

SCENA ULTIMA.

Guido, Lanciotto e detti.

LAN. Oh vista!
 Paolo? ... Tradito da mie guardie sono ...
 Oh rabbia! e ad esser testimon di tanta
 Infamia, o Guido, mi chiamasti? Ad arte
 Ella a me ti mandò. Fuggire o farsi
 Ribelli a me volean: muojano entrambi.
(Snuda il ferro e combatte contro Paolo.)
 FRA. Oh rio sospetto!
 GUI. Scellerata figlia,
 A maledirti mi costringi.
 PAO. Tutti,
 O Francesca, t' abborrono: me solo
 Difensor hai.
 FRA. Placatevi, o fratelli!
 Fra i vostri ferri io mi porrò. La rea
 Son io ...
 LAN. Muori! *(La trafigge.)*
 GUI. Me misero!
 LAN. E tu, vile,
 Difenditi.
 PAO. *(Getta a terra la spada e si lascia ferrire.)*
 Trafiggimi.
 GUI. Che festi?
 LAN. Oh Ciel! qual sangue!
 PAO. Deh ... Francesca ...
 FRA. Ah! padre! ...
 Padre ... da te fui maledetta ...
 GUI. Figlia,
 Ti perdono.
 PAO. Francesca ... ah! ... mi perdona ...
 Io la cagion son di tua morte.
 FRA. Eterno ...
 Martir ... sottera ... oimè ... ci aspetta! ...
 PAO. Eterno
 Fia il nostro amore ... Ella è spirata ... io muoio ...
 LAN. Ella è spirata. Oh Paolo! Ah!, questo ferro
 Tu mi donasti! ... in me si torca.
 GUI. Ferma:
 Già è tuo quel sangue; e basta onde tra poco
 Inorridisca al suo ritorno il sole.

SCENE IV.

Guido, Lanciotto, and the beforenamed.

LAN. What is't I see? Paolo? I am betrayed
 by my own guards! O madness! and thou, O
 Guido, hast summoned me to be the witness of this
 infamy! Designedly did she send thee to me!
 They had resolved to escape from me, or to brave
 me to my face! They both shall die!
(Draws his sword and fights with Paolo.)
 FRA. O horrible suspicion!
 GUI. Wretched daughter, thou compellest me to
 curse thee!
 PAO. Francesca! all, all abhor thee! I am the
 only defender that is left thee!
 FRA. Appease your ire, O brothers! I'll throw
 myself between your swords. 'Tis I who am the
 guilty one!
 LAN. *(Stabbing her.)* Die, then!
 GUI. Ah! woe is me!
 LAN. And thou, villain, defend thyself! *(Paolo
 throws away his sword, and bares his bosom to the
 blow.)*
 GUI. What hast thou done?
 LAN. O Heavens! This blood!
 PAO. Francesca!
 FRA. O father! thou didst curse me!
 GUI. Daughter, I do forgive thee!
 PAO. Francesca, do thou forgive me. 'Tis I have
 caused thy death!
 FRA. *(Dying.)* Eternal wretchedness—doth—
 hereafter—await us—
 PAO. Our love shall be—eternal. Alas! she's
 dead! I—I die!
 LAN. Her soul has ta'en its flight! O Paolo!
 'twas thou who gavest me this sword. Let it now
 turn against me!
 GUI. Hold! the blood is thine that now doth
 stain it. Enough there is already to horrify the
 sun, when, a few hours hence, he shall revisit the
 world!



CHICKERING & SONS,
Manufacturers of
GRAND, SQUARE, AND UPRIGHT
Piano-Fortes.

FOR THE SUPERIORITY
OF THE
CHICKERING PIANOS,

They have been awarded, during the past 44 years,

FIFTY-NINE FIRST PREMIUMS:

FIFTY-SIX AT EXHIBITIONS IN THE UNITED STATES,
PRIZE MEDAL AT THE WORLD'S FAIR, LONDON,

AND

AT THE EXPOSITION UNIVERSELLE, 1867,

THE FIRST GRAND PRIZE,

THE HIGHEST AWARD.

THE LEGION OF HONOR,

AND

A GRAND GOLD MEDAL.

652 Broadway, {
New-York. }

WAREROOMS,

{ 246 Washington St.,
Boston. }



This book should be returned to
the Library on or before the last date
stamped below.

A fine of five cents a day is incurred
by retaining it beyond the specified
time.

Please return promptly.

DUE JUN 22 1928

DUE APR 20 1929

DUE MAY 23 '38

W. H. C. T. Co.

10/25/39

Ital 8706.7
Francesca da Rimini;
Widener Library

008461225



3 2044 082 310 970

